



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

[scm.33.ebraismo](#)

[Ebraismo e arte: libri e pergamene : 11. Giornata europea della cultura ebraica](#)

[Comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia, Modena 2010](#)

[Img: BEU, 2014](#)



Terms of use

Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.

In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.

For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.

Creative Commons License

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en>



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI REGGIO EMILIA
PIETRO MANODORI



Comune di Modena



**COMUNE DI
REGGIO EMILIA**

Ebraismo e Arte Libri e Pergamene

XI Giornata Europea della Cultura Ebraica

**ESEMPLARI FUORI COMMERCIO PER IL
DEPOSITO LEGALE AGLI EFFETTI DELLA
LEGGE 15 APRILE 2004, N° 106**



STENSE
ARIA
RE
.....
.....
ione



Il fondo bibliotecario della Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia

pag. 2

Testi a cura di Beniamino Goldstein, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia.

I fondi ebraici della Biblioteca Estense Universitaria di Modena

pag. 18

Cenni storici e schede dei manoscritti a cura di Paola Di Pietro Lombardi,
schede delle *ketubboth* a cura di Milena Ricci,
schede delle opere a stampa a cura di Milena Luppi.

Il fondo bibliotecario della Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia

Il potere della cattedra

Con questo termine, l'eminente storico inglese Paul Johnson definisce il potere dei Chachamim (Saggi) d'Israele all'interno del popolo ebraico nell'era medievale.

Dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme e la rivolta del popolo ebraico verso il potere romano, il popolo si avviò verso un lungo esilio dalla sua terra dirigendosi verso le terre di Babilonia, di Sefarad (Spagna) e di Ashkenaz (Germania).

Venendo a mancare un territorio comune di insediamento ed un potere statale autonomo, causa la grande diffusione in tutto il mondo conosciuto all'epoca, il popolo si riunì intorno al Libro e alle opere da esso derivate, ed intorno ai suoi grandi interpreti e commentatori.

Essendo il tema della Giornata Europea della Cultura Ebraica di quest'anno l'arte ebraica, abbiamo pensato di declinare la mostra e la pubblicazione sull'oggetto che più di ogni altro ha accompagnato il popolo in tutto il suo lungo e millenario cammino.

L'amore per il libro non si esprime soltanto nel suo continuo studio ed approfondimento, ma anche in una ricerca di abbellimento, sia attingendo da stili ornamentali esterni sia includendo elementi tipicamente ebraici.

Il nostro desiderio, con questa mostra di libri ebraici provenienti dal fondo bibliotecario della Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia, è di presentarvi questo legame che ha sempre unito il popolo al Libro.

Beniamino Goldstein, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia.

S.C. MOSTRE

La Mishnà stampata in vari luoghi

La Mishnà.

Significa "ripetizione", "insegnamento" ed indica la prima raccolta di insegnamenti, tradizioni e soprattutto interpretazioni del Pentateuco (Libri della Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio) ad opera dei saggi d'Israele.

In totale la Mishnà raccoglie 61 trattati suddivisi in 523 capitoli.

Quest'opera tratta principalmente della parte ritualistica e legale della tradizione ebraica e fu redatta da Rabbi Yeuda il Principe (l'Esilarca).

La Mishnà fu completata nell'anno 189 e.v.

Nella raccolta presentata possiamo vedere varie stampe edite in luoghi e in tempi diversi.

I° ordine Zeraim (*sementi* le norme agricole della terra d'Israele)

Autore: Rabbi Yeudà Hanasi, con commenti di Rabbi Ovadia da Bertinoro e Rabbi Yom Tov Lifman.

Edizione: Williamsdorf ? (città della Germania) con il permesso del Conte Filippo Ernesto di Hohenloeh-Lagenburg, anno 1693.

Immagine in alto: frontespizio.

Immagine in basso: prima pagina interna contenente la scritta in ebraico "Chaburat chazi haiom meir Modena" (*il gruppo del mezzogiorno della città di Modena*), gruppo che si radunava a Modena nelle ore pomeridiane per studiare assieme quest'opera (consuetudine comune nelle comunità ebraiche).

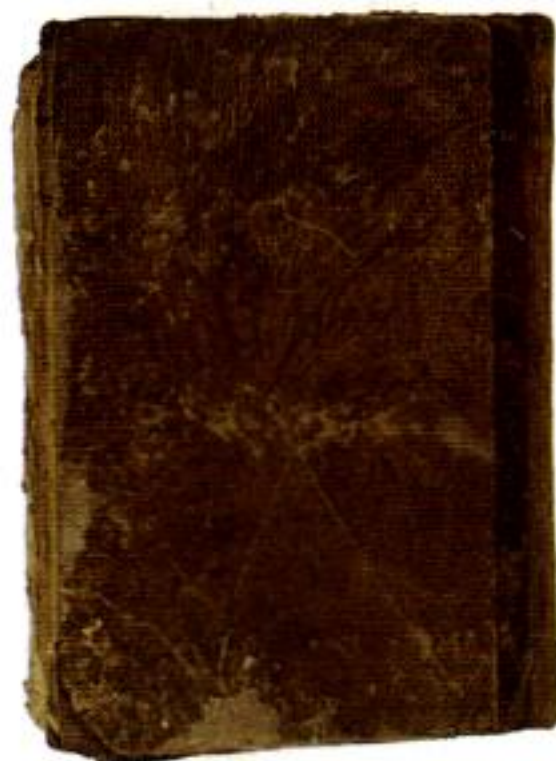


Immagine in basso a sx:

I° Ordine Zeraim (*sementi* le norme agricole della terra d'Israele)

Autore: Rabbi Yeudà Hanasì, con commenti di Rabbi Ovadia da Bertinoro e Rabbi Yom Tov Lifman.

Edizione: Vienna, anno 1793.

Immagine in basso a dx:

Trattato Avot del IV ordine della Mishnà Nezikin (*dei Padri*, unico trattato della Mishnà dedicato interamente a enunciazione di principi etici).

Il libro riporta il testo ebraico originale dell'opera, con una traduzione in lingua italiana scritta in caratteri ebraici.

מ'שנ'י'ת

סדר זרעים

עם פירוש הנאונים המפורסמים

רבינו עובדי' מברטנורה * ותוספות יום טוב

כפי שנרפסו בק"ק אמשטרדם בשנת תקכ"ב ע"י המשותפים הר"ר הירץ לוי רופא וחתנו
הר"ר קאשמן *

וְאֵלֹהִים נְתוּסָפוּ בַּכֶּמֶה דְּבָרִים

כל חלופי גרסאות ונוסחאות שישו חכמים כלשון המשנה: אחת בפנים ואחת בחוץ. נאלו מובאות: והרבה תיקונים בנוסחאות והתנחות אשר הועתקו מתוך הש"ס משניות של הרב האון הגדול המפורסם מחר"ל שיע' ברלין נר"ו כדי לבאר ולהתן במקום שרבי הת"ס מחוסרי הבנה מרוב המעות ונקצרו באמרים בהעתקה הראשונים. מתוקן הכל יפה למען שבנקל יוכל כל אחד ואחד למצוא מבוקשו ולהבין הכונה.

רבינו הקדוש



סִידֵר
שֵׁתָא
סִדְרִי
מִשְׁנָה

מדה
ונוטלין
עליה
שטר

בשנת **וכנגד** **הולמי** **תצמיח** **לפיק**

TOMUS I

ר ר י ק

נודר ר"ח יאזעף הראשאנצקיא * ק"ק רייזש אונד העכרעאישער האף! בוכדרוקער

מיום מעלקער האפע' נעכסט דעם שאטמען מאהרע. Nro. 97.

Wien, gedruckt bei Joseph Braschangs, f. z. deutsch u.

פרקי אבות רבט



ישראל יש להם חלק לעולם הבא שנאמר ועמד כלם צדיקים לעולם ירשו ארץ נצח ממעי מעשה ידי לזה תפארו

פיר אַיאַקאָנען די ישראָל. וואָס פאַרמאָגט נישט מוֹדען ווערן. קייַ קאַפּס דינע אַלע נאָמען. אָי אַלע פּאַפּולאַ
טאָוּט טאָטען נאָכטאָג אַלע אַנטרע אַרדוויטאַראַנען לֶה מִירָה. ראָטען די לוי פֿאַנענען מִיאַי אַזפֿעה די לוי
טאַנע מִיאַי. פֿיר אַיסער גלורפֿיקאַטאָן.

משה קבל הורה מסיני ומסרה ליחושעי
וירושע לזמנים חקנים לנביאים
ותביאים מסרה לאנשי הנסת תהולתה הם
אמרו שלשה דברים הוו מתונים בדיו ותעמדות
תלמידים הרבה ועשו סגן לחורתי :

משה ראינו לה לנביא אין ספק אי לה ריחל
 אה והושע אי והושע אה ריחל
 אי לי ויקי אה לי פרומי אי לי פרומי לה
 ריחל ורומי אה לי אומי ריחל אומי קונרומי אומי
 אומי ריחל רומי קונר
 ריחל רומי אומי ריחל רומי אומי ריחל רומי אומי
 ריחל רומי אומי ריחל רומי אומי ריחל רומי אומי

שָׁמַעוּ הַצִּדִּיק הָיָה מַשִּׁירִי כְּכֶתֶת הַנְּחֻלָּה
הָיָה אָמַר עַל שְׁלֹשָׁה דְּבָרִים
הָעוֹלָם עוֹמֵד עַל הַתּוֹרָה עַל הַעֲבוּדָה וְעַל
נְמִילוּת הַקָּדוֹשׁ
שָׁמַעוּ אִיךְ גִּזְקָתוֹ אִתְּכֶם דִּי לִי בְּיִסְדֵּי דִי דָּה
מֵאַתְּהָ קוֹנְרִינְאִי אֲנִי אֵל סוֹלֵאָה דְּרִי
פִּיר טְרִי קוֹסֵי אֵל מְגִיד מִכֻּסְמִינִי פִּיר לֵה לִּמִּי
אֵי פִיר לֵה מְרִיטוֹ דִּי אִידִיאוֹ אִי פִיר לֵה מְרִיטוֹ
אִי צִוִּי דִּי מִסִּירִיקֵי דִּי אִי

אָנשטאָנז צו מאַכען די אָרעם; וועגן דאָס שמועס
אָל געטוהן אַ סוף אַה דיר; נון קומט
קומי קוועל קיין שטאָט אָל פאַרדעם קון
אָנשטאָנז די רעזערו פּרומט; ס'האָט קומי
קוועל קיין שטאָט אָל פאַרדעם בנצח
אָנשטאָנז די רעזערו פּרומט; אַ סוף אָל טיפּער
די אַרדאָס סופּער די וואָס;

יוסף בן יעקב איש צרידה יוסף בן יוחנן
איש ירושלים קבדו מהם (יג ממוט)
יוסף בן יעקב איש צרידה אומר יהי ביתך
בית ועד רחמים והיו מחאבס בעפר
הגדלים והיו שומה במא את הדברים;

חלק ראשון קטו א ז נג רצחורוג
יוסף פלינדר די יוזעף ציטאדעל די ציריך אל
יוסף פלינדר די יוזעף ציטאדעל די ירושלים

Immagine a fianco:

Ordine Kodashim (cose sacre suddiviso in 8 trattati che si occupano di argomenti relativi al Santuario di Gerusalemme e ai sacrifici).

Autore: Rabbi Yeudah Hanasi, con commenti di Rabbi Ovadia da Bertinoro e Rabbi Yom Tov Lifman.

Edizione: Solzach (Germania ?), anno 1765.

Curiosità: la data dell'anno di edizione del libro viene dedotta dalla somma delle lettere ebraiche in grassetto che compaiono nel frontespizio del libro (ogni lettera ebraica corrisponde ad un numero secondo l'ordine alfabetico).

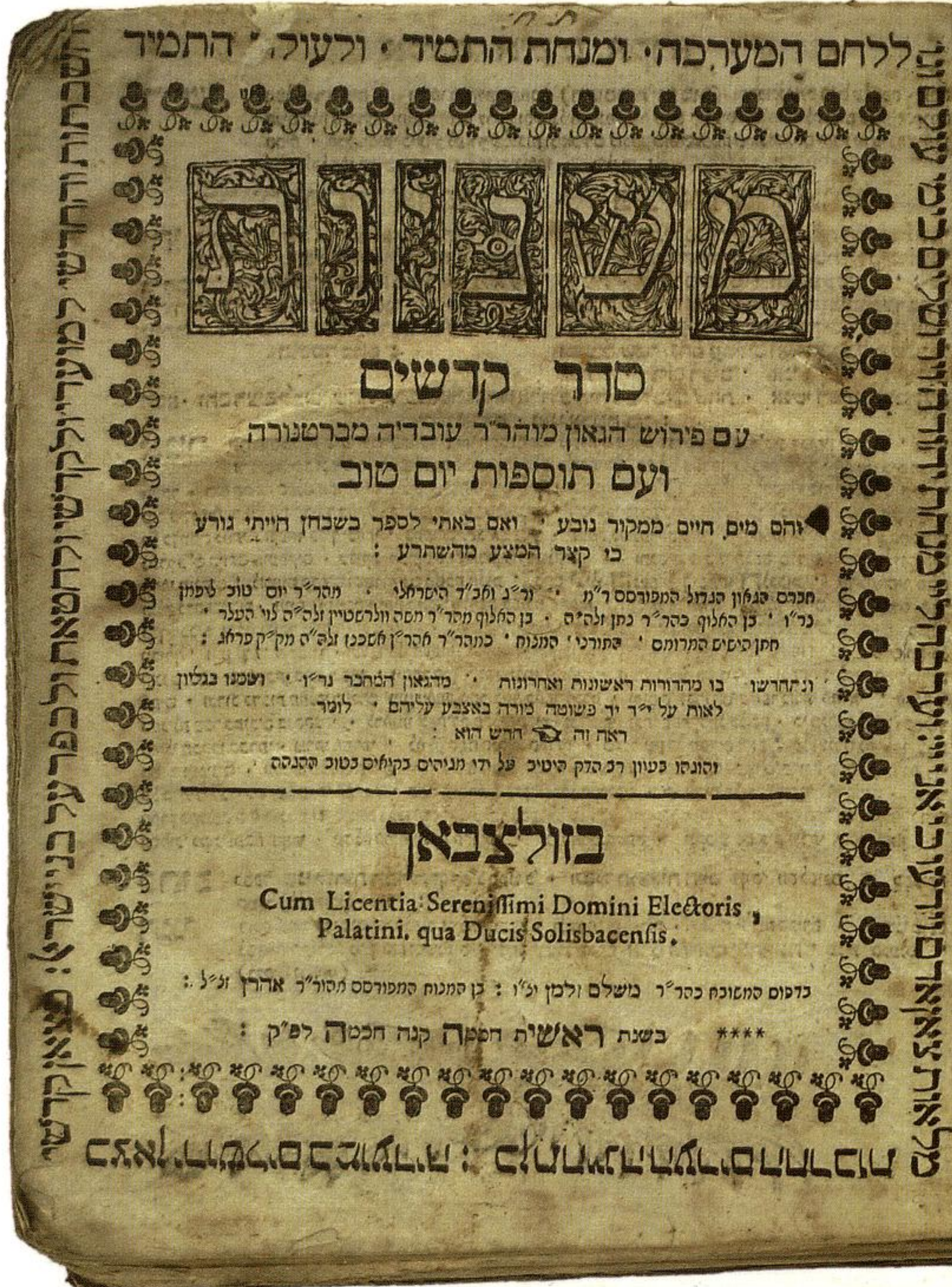


Immagine sotto:

Ordine Nezikin (*dei danni*, si occupa del diritto civile e penale) trattato di Horaiot del Talmud di Babilonia.

Autore: Ravina e Rav Ashi con la cooperazione di altri Amora'im (Saggi dell'epoca del Talmud).

Edizione: Vienna (Austria), anno 1796.

Immagine sotto:

Ordine Moed (*delle festività*) trattato di Meghilà (*la storia di Ester e la festa di Purim*) del Talmud di Babilonia.

*Autore: Ravina e Rav Ashi con la cooperazione di altri Amora'im
(Saggi dell'epoca del Talmud).*

Edizione: Francoforte sull'Oder (Germania), anno 1698.

Curiosità: nel frontespizio è indicato che il presente volume venne stampato all'epoca di Federico III, Principe Elettore di Brandenburgo, con la copertura finanziaria per la stampa dell'opera da parte del donatore Salomon Berman *"che aveva pagato di tasca propria tutte le spese di stampa"* e con il patrocinio e l'appoggio del *"Dottore e Professore Cristoff Bekman di Francoforte sull'Oder"*.

מסכת
הוריות
תלמוד בבלי

עם פי רש"י ותוספות ופסקי תוספות ורבינו אשר ופסקי הרא"ש
ופירוש המשניות מהרמב"ם ו'

כפי אשר כבר נדעם בשיעור דף על דף לא נכל! דבר מכל מור תיקון כאשר נדעם ונקדם כתיב מ"ם דמיון ונקים למחמדם
במחמ חסיד

הואיל והתחלת הזמן (שדרכם של המלכים להתחיל עם המלדס מסמך חדשה) משמשים ובאים לחיים ולשלום • עד אותו זמן כלתי אפשר להשלים כל השיך לכך הולח • ולמות את הרלים במאמר חול הודד בבי עניים שטום תצא תורה וא"ל לאכיהם לקנות ככל זמן נמר עם שארי רבי השיבים לכל כך ויכר • משום כך נסמך כעת הנמר • עירש • ותוספת • נר מצוה • ותורה אור • ומסורת הש"ס • ועין משפט • הכל על סגור דראי • כפי עצם כל פ' הרא"ש ושאריו השייך לחיים • נסמך ק' ידועם להאז פול מסמך וסמך • הופר לנו דא"ל ברי שיוכל כל אחד למנות לפני בנו במסמך השנה •

בשנת ביכית יעטת מו"ס לפ"ק



Cum Privilegio Majestatis.

ו ו י ז

געדווקט בײַא יאָועף הראשאַנצקיא קיירליבער קעניגליכער דײַטש אונד

העבראנישען האף בוכהנדלער אונד בוכהנדלער * אים מעלקער האמע * נעכט דעם שאממען

Nro. 97. Y. INDIANA

W3228, gedruckt bei Joseph Graßmann in L. L. deutsch: und betriebl. Postbuchdrucker und Buchbinder im Mühlentor Nro. 97.

מעך תמלא את המעלה הזאת

מסכת מגילה

עם פירוש רשי ותוספות ופסקי תוספות ורבינו אשר
והמשניות עם פירוש מהרמבם זל

כפי אשר נתנם בבסיליא לא ללמד ולא לחסות רח לחסן הסעית שגמלו ברושם ההוא ונרשמו עם ימי
אחותיה הריהו והיניר לא נפל דבר מכל טוב תיקון בבורות ובסעודתו על דרך מסתאם כמה מעלות מובת :
אשר נעשה לו אנשים לסורי תורה לחסן רח ודק קורס שיבא ליד כלי ואכתי דרשום כירי לסלס ולסלס מכל סוג ונפולת
ודיה מנוקת וכנפיה כסלת נקית בשלש עשרה נחם :

המעלה

המעלה
השנית נותקת עוד מראש מקום מרצו ההלמד במקום והם סימנו וסמנו נארכעו שורש על אדום מסבחות
ששם בדפוסם שם הראשונים והם ברכות נדרים סוטה גזיר נדה כשהו על ידי הפניה
הנקובים בשמותם במסכתות אלו איש איש על מקומו

[illegible]

פה קק פרנקפורט האדרה.

מחשבת ארבעה עשרה הנהגה סודות המלך והאדני פרידריך שליט קדוש צרפת ופרידריך שליט ארץ ירושלים וישראל
מלכותו יעלה מעלה אמן

מ"ב. כנסת וסודותיה היום יתכן קרישעו כענין לקיחה ופירושם פירושם דאורש.
במקום דאורש דהו"א יוכל להסביר.



MEGHILA

Opus in quo de HISTORIA HESTER agitur.
 Recognitum à MARCO MARINO Brix. Can. Regul. D. Servatoris,
 Et ab omnibus illis, quæ contra Religionem Christianam sunt.
 Juxta mentem Concilii Tridentini expurgatum,
 Adcò ut non modo citra Imperietatem, verum etiam cum fructu legi possit:
 Ante hac BASILÆ editum,
 Nunc secundùm Editionem Basilicensem,
 denuò emissum

Cum Privilegio SACR. CÆSAR. MAJ. & Serenissimi ELECTORIS
BRANDENBURGICI,

FRANCOFURTI AD ODERAM,
TYPIS MICHAELIS GOTTSCHALCKII.

Immagine sotto:

Novelle delle leggi di Samuel Edels.

Commento al Talmud di Babilonia.

Autore: Rabbi Samuel Edels, 1555-1631.

Edizione: Fiorda ? (Germania), anno 1742.



Immagine sotto:

Ordine Nashim (delle donne, si occupa del diritto di famiglia), Trattato di Ghitin (del divorzio).

Con commenti di Rabbi Salomon di Troyes e dei Tosafot.

Autore: Ravina e Rav Ashi con la cooperazione di altri Amoraim (Saggi dell'epoca del Talmud).

Edizione: Fiorda ? (Germania), anno 1740.



Immagine sotto:

Ordine Nashim, Trattato di Ghitin (del divorzio).

Autore: Ravina e Rav Ashi con la cooperazione di altri Amora'im (Saggi dell'epoca del Talmud).

Edizione: Amsterdam (Olanda), anno 1744.

Curiosità: La casa editrice, in questo caso i Fratelli Catz di Amsterdam, erano Cohanim (Sacerdoti) come testimonia il simbolo riportato sul frontespizio.

Le due mani unite erano il simbolo di molte famiglie di Cohanim, in quanto rappresentano la prerogativa dei sacerdoti di benedire il popolo durante la preghiera.



[illegible]

Immagine sotto:

Codice di Rabbi Yaakov ben (figlio di) R.Asher con commenti

Parte IV riguardante il diritto civile.

Edizione: non identificata (manca il frontespizio).



Immagine a destra:

Sam"ā.

Commento al Codice del Caro parte IV diritto civile.

Autore: Rabbi Yeoshua Falk ha Kohen (1504-1614) autore del più autorevole commento al Codice del Caro su questa parte (la parte riguardante il diritto civile) dell'halachà (la legge ebraica).

Edizione: Praga, Anno 1604.



Immagine a fianco:

Schulchan Aruch di Rabbi Yosef Caro con a lato due commenti.

Edizione: Diranfort? (Germania?), anno 1692.

Immagini sotto:

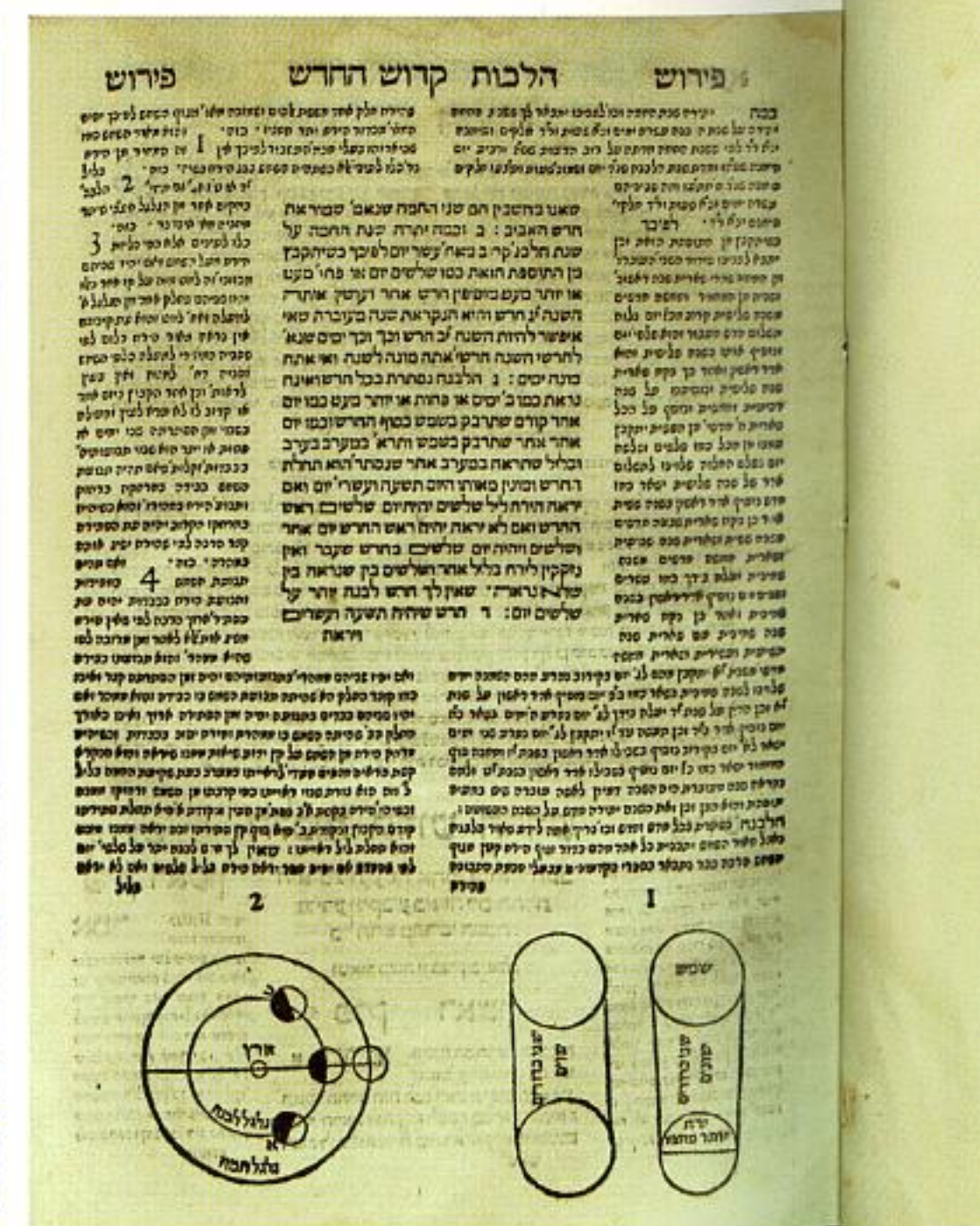
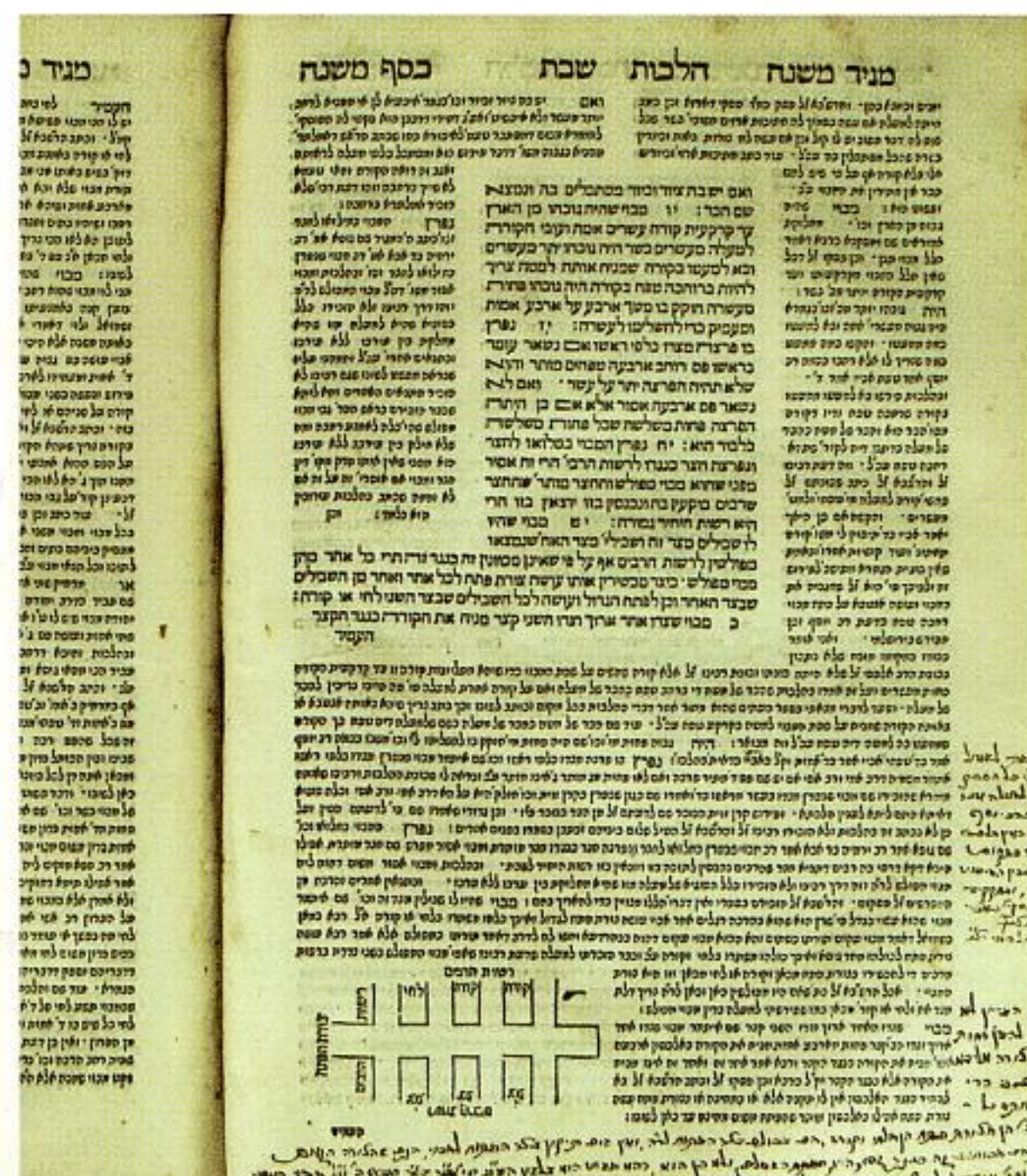
Il Mishnè Tora, codice della legge ebraica del Maimonide (R' Moshè ben – figlio di – Maimon, 1138-1204).

Autore: Il Maimonide fu uno dei più grandi maestri d'Israele, ed è famoso nel mondo ebraico per la sua monumentale opera di codificazione di tutta la legge ebraica chiamata Mishnè Torà.

L'opera è suddivisa in 14 parti, e nella prima pagina (immagine in basso a sinistra) possiamo vedere una poesia che riporta tutti i quattordici nomi delle varie parti che compongono il libro.

Il Maimonide era conosciuto non soltanto per le sue opere filosofiche ed halachiche – il Morè Nevuchim (la guida degli smarriti) e il Mishnè Torà – ma anche per le sue conoscenze in campo medico.

Edizione: non identificata (manca il frontespizio).



Privilegio di stampa

Presentiamo qui alcuni libri, stampati in Italia e in Olanda, nei quali compare il privilegio di stampa.

Il privilegio di stampa era una concessione che le autorità concedevano ad un'opera stampata.

Garantiva che, per un certo numero di anni, la stampa di un determinato libro non sarebbe stata concessa ad un altro tipografo o editore.

Da notare che nei libri ebraici esposti, questo privilegio non veniva concesso soltanto dalle autorità laiche, ma anche da quelle religiose (le autorità Rabbiniche del posto).

DE ORDINE DEGL' ILL^{mi} ET ECC^{mi} SIG^{ri} CATT^{mi} AVERJ

Si concede licenza a Iosef, e Jacob Padre, e Figliolo Sacerdoti deputati dalli Capi Generali dell' Vniuersità degl' Ebrei, di poter riueder la ristampa del Libro intitolato Compendio d' Orationi, o sia Macazor in due Tomi, con il Comento di Adrad Codes, concernente al rito Ebraico, permettendo pure alli medemi di far publicar Scmunica more Hebraeorum, per che altri Ebrei non possino hauer alcuna ingerenza nel Libro sudetto di Macazor, ne anco con li comenti di Mangale Cedec, e la SeliKà, o in altra qual si sia forma Per Anni Dodeci. & il presente debba esser stampato nel frontispicio del Libro per la sua intiera e pontuale esecuzione e così:

Data li 13 Marzo 1711

(Lorenzo Bolani Cattauer.
(Bernardin Gritti Cattauer.
(Tomaso Balbi Cattauer.

Gio: Maria Tomasini Nodaro.

חלק ראשון כ א ז חכמת

PRIVILEGIE.

DE STAATEN van HOLLAND en WESTVRIESLAND: Doen te weten, alzo Ons te kennen is gegeven by Joseph en Jacob Salomons Proops, Boekverkopers wonende te Amsterdam; dat de Supplianten van Voornemen waren met den Druk gemeen te maken, en te doen herdrukken het wel bekende hebreuwsche Boek genaamt TALMUD BABLI, En dewyl het drukken van dit Werk voor de Supplianten zeer kostbaar syn soude, en dat de selve bedugt waaren, dat enige haatsoekende Menschen mogten Ondernemen van gelyke het opgem: Boek met den Druk gemeen te maken en daar door geen gering nadeel aan de Supplianten toe te brengen, 't geen door Onze gunstige dispositie soude kunnen worden voorgekoomen, So keerden de Supplianten sig tot Ons Ootmoediglyk verzoekende, dat Wy de Supplianten of haar regt verkrygende met Seclutie van alle anderen geliefden te verleenen Octroy voor den tyd van Dertig eerstkomende Jaaren, om 't voorz: Boek binnen dezen Lande te mogen Drukken, doen Drukken, Uytgeven en Verkoopen, en dat wyders het Onze goede gelief te zy, om alle en Een iegelyk te interdicieren binnen desen Lande het voorz: Boek in het geheel of ten deele na te drukken uyt te geven en verkopen, of elders nagedrukt hier te Lande te brengen om gedistribueert verkogt of verhandelt te worden alles direct nog indirect, op verbeurte van alle de nagedrukte Exemplaren, en op Een boete van drie duysent Gulden of zo veel meerder of minder als Wy souden oordeelen te behooren, en daar van te verleenen Octroy in Optima forma, ZOO IS 'T, dat Wy de zaak en het voorz: verzoek overgemerkt hebbende en genegen wende ter bede van de Supplianten uir onze regte Wetenschap, Souveraine Magt en Authoriteit de zelve Supplianten geconsenteert, geacordeert en geoctroyeert hebben, Consenteren Acorderen en Octroyeren hen by dese dat sy gedurende den tyd van Dertig eerst agter een volgende Jaaren het voorz: Boek genaamt TALMUD BABLI in diervoegen als zulks by de Supplianten is verlogt en hier vooren uytgedrukt staat, binnen den voorz: Onsen Lande alleen sullen mogen Drukken, doen Drukken, Uytgeven en Verkoopen, verbiedende daarom allen en Een igelyken het zelve Boek in het geheel of ten deele na te Drukken, te doen nadrukken, te Verhandelen of te Verkoopen, of elders nagedrukt, binnen den selven Onse Lande te brengen, uyt te geven of te verhandelen en verkopen, op verbeurte van alle de nagedrukte, ingebragte, verhandelde of verkogte Exemplaren, en Een boete van drie duysent Gulden, daar en boven te verbeuren, te appliceeren een derde part voor den Officier, die de Calange doen zal, een derde part voor den Armen der plaats daar het Casus voorvallen sal, en het Restteerende derde part voor de Supplianten, en dit telkens zo menigmaal als de selve zullen worden agterhaalt, alles in dien verstande, dat Wy de Supplianten met deesen Onsen Octroye alleen willende Gratificeeren tot verhoeding van haare schade door het nadrukken van het voorz: Boek daar door in genendeelse verstaen den inhouden van dien te Authoriseeren of te ad-

A 2

vouec-

Immagine sopra:

Trattato di Berachot (delle benedizioni) del Talmud Babilonese.

Edizione: Amsterdam (Paesi Bassi), anno 1752.

Immagine a fianco:

Compendio di orazioni.

Edizione: Venezia, anno 1711.

Stampa ebraica in Italia

Immagine a destra:

Raccolti di vari trattati della Mishnà con commento di R.Ovadia da Bertinoro

“stampati per l'insegnamento ai giovani alunni”

Edizione: Reggio Emilia, anno 1739 ?



ליקוטי מסכתות

עם פירוש

תנאון מוחר'ר עובדיה מברטנורה

לחנך בהם הנערים



ריב"ז

בהנאת מעלת החכם חנניה אלחנן חי כ"ז תר"ז

סנת את הבל עשה ופה בעתו לפ"ק

Dalla Tipografia Davolio.

Immagine a sinistra:

Compendio di orazioni per le festività (secondo l'uso degli ebrei di Roma Bnei Romi)

Edizione: Mantova, anno 1712,

Editore: Yeoshua Massicci.

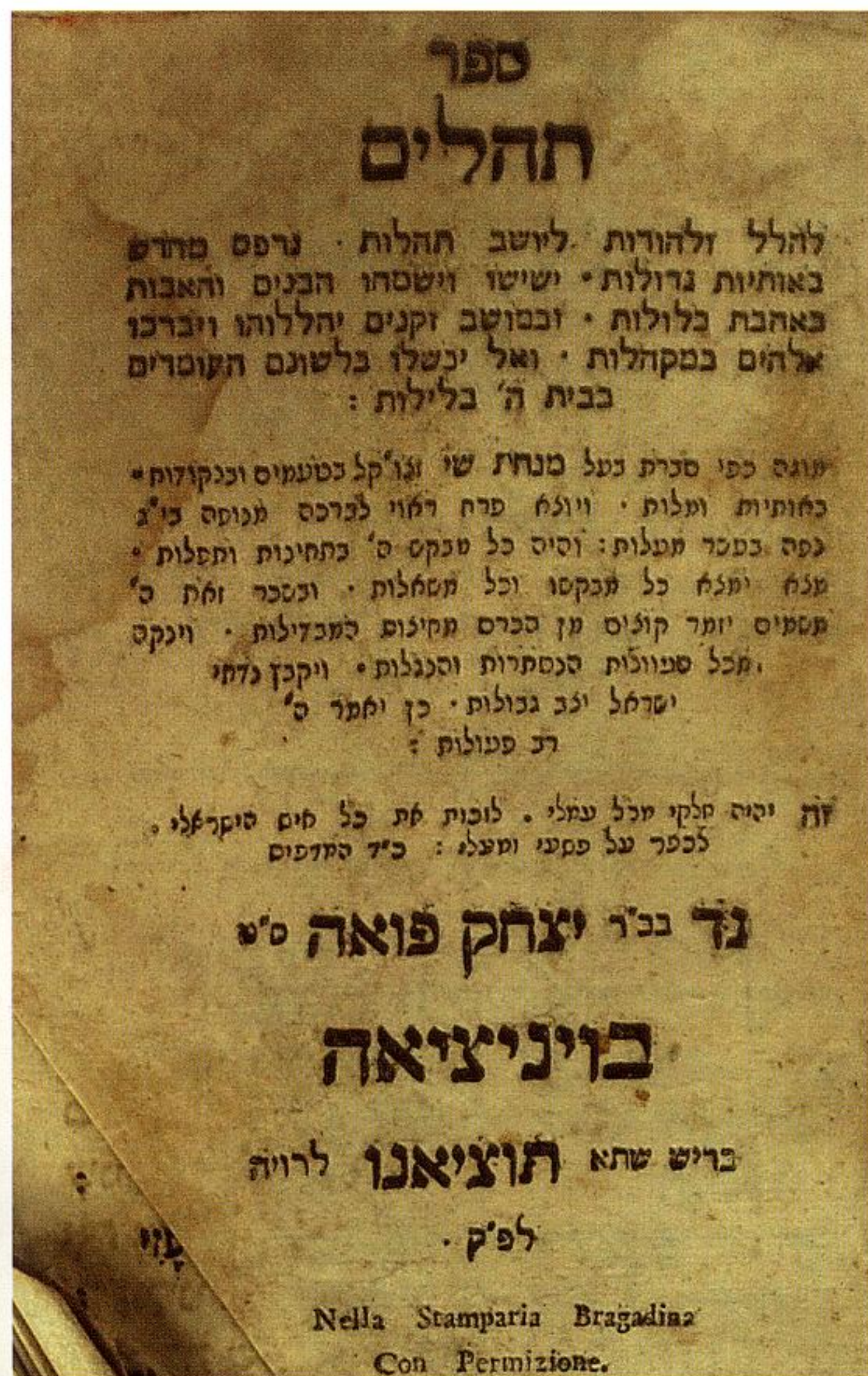


Immagine a destra:

Compendio di orazioni per le festività.

In ebraico “*stampato per volontà delle sacre congregazioni degli stati italiani: Le comunità di Venezia, Ashchenaziti (rito tedesco), Sefarditi (rito spagnolo) e Italiani, e le comunità di Padova, Rovigo, Verona, Mantova, Casal Monferrato, Gorizia*”

Edizione: Venezia, stamperia Bragadina, anno 1717.



וקק גוריציארה: וכל גלילותיהם:
Nella Stamparia Bragadina:
Con Licenza de' Superiori.
Appresso Giovanni de' Paoli.

Immagine a sinistra:

Libro dei Salmi

Edizione: Venezia, stamperia Bragadina, anno 1804

I libri non venivano usati soltanto come fonte di studio, ma anche come quaderni dove poter riportare le annotazioni e le osservazioni uscite dallo studio.

In alcuni esemplari, troviamo che la storia stessa del libro ci viene raccontata dalle sue pagine.

In uno dei volumi esposti il passaggio di proprietà da una persona all'altra viene annotato all'interno del libro ed esso viene usato anche come contratto per testimoniare l'avvenuto acquisto.

Immagine sopra a fianco:

Mishnà ordine Nashim (*delle donne; tratta del diritto di famiglia*). annotazioni a mano in ebraico sul libro della Mishnà

Edizione: Solzach (Germania ?), anno 1761.

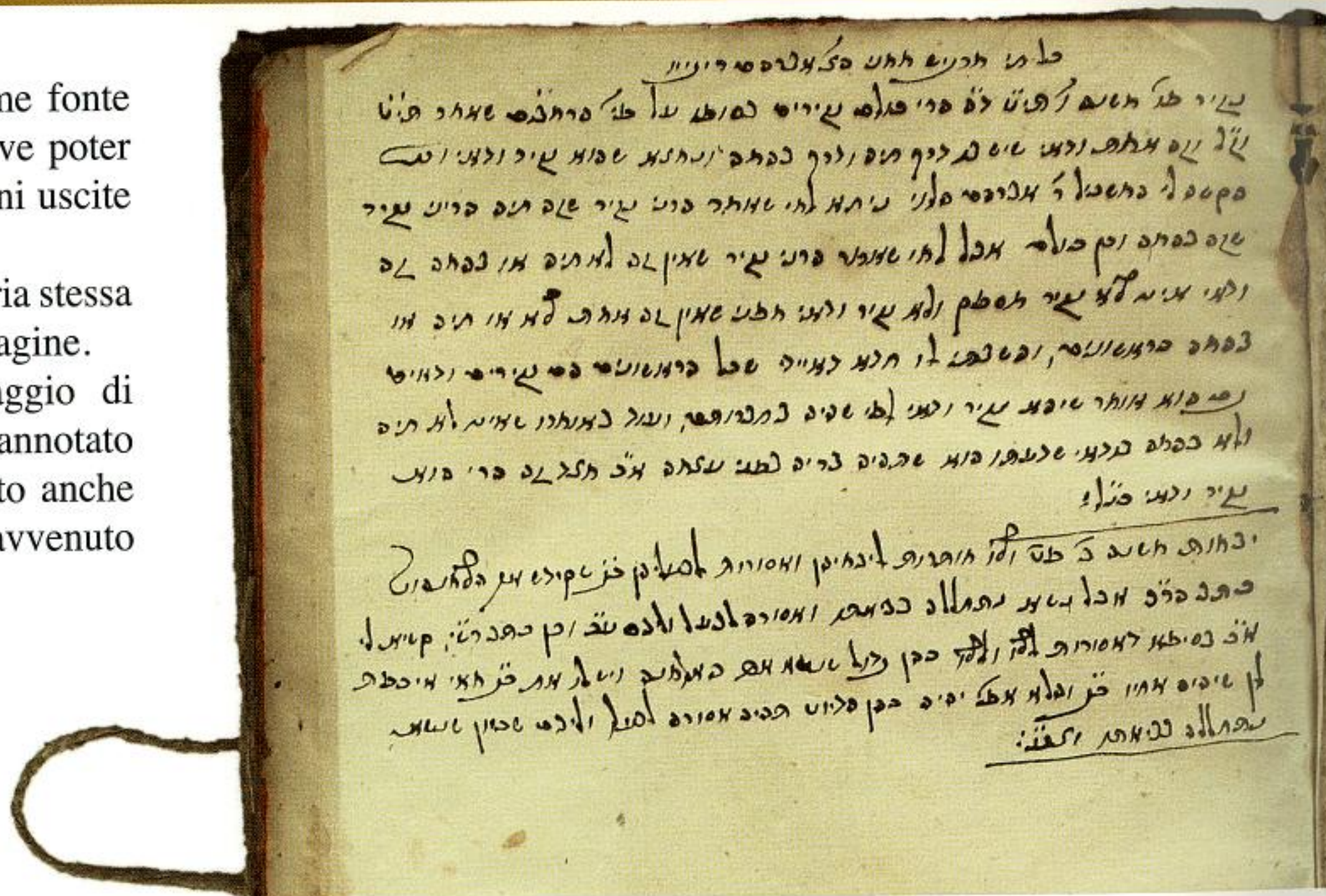
Con commenti nell'ultima pagina.

Immagine sotto a fianco:

Talmud Babilonese, trattato di Ghitin (*del divorzio*)

*Edizione: Francoforte & Berlino (Germania),
anno 1736.*

Con annotazioni sulla copertina.

[illegible]

GITTIN,
le Libellis Repudii,
NO Brix. Can. Regul. D. Servatoris,
eligionem Christianam sunt,
ridentini expurgatum,
m, verum etiam cum fructu legi possit,
ditionem Basileensem,
mante hac
J. & Serenisimorum Regum POLONIE
USSIE
tum fuit,
3. editum.



Annotazioni

Immagine a fianco:

Talmud Babilonese Trattato Ghitin
(del divorzio)

Edizione: Fiorda? (Germania), anno 1740.

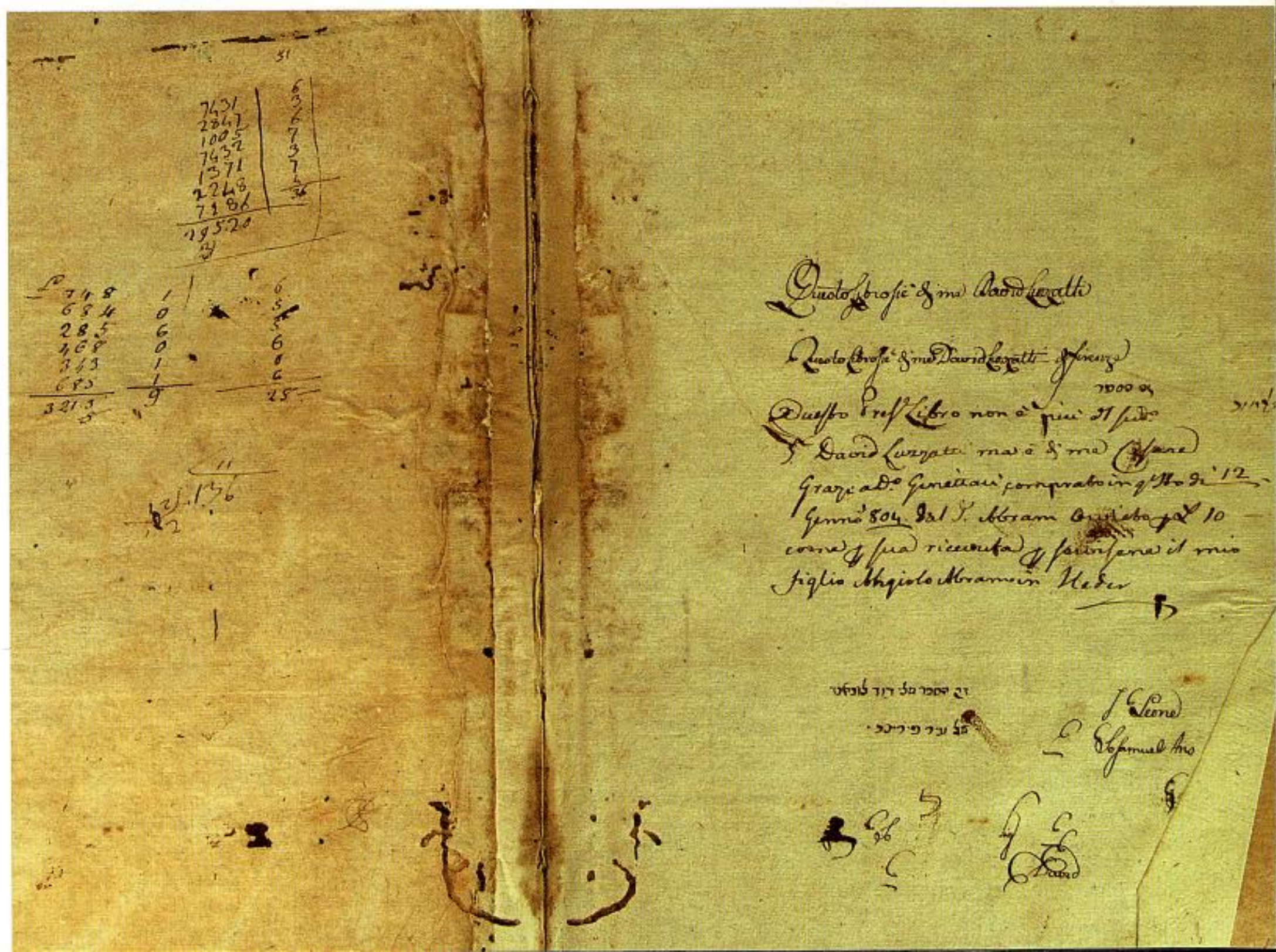
Con annotazioni sulla copertina del libro.

Immagine sotto:

Talmud Babilonese, trattato Rosh Hashanà (del capodanno)

Edizione: Francoforte sull'Oder (Germania), anno 1698.

Con annotazione sulla copertina del libro. Testimonia l'avvenuta vendita il 12 gennaio 1804 di questo libro dal Sig. David Luzzatti di Firenze al Sig. S. Ginetti per la somma di L.10.



Cenni storici

La Biblioteca Estense Universitaria di Modena, accanto ai suoi ben noti cimeli, affianca circa un centinaio di manoscritti orientali, di cui ben una sessantina in lingua ebraica. Carlo Bernheimer, che nel 1960 nella collana "Indici e Cataloghi" dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione, ha pubblicato il catalogo di questi codici, ha consentito, pur con il permanere delle inevitabili difficoltà linguistiche, la conoscenza e la diffusione del patrimonio ebraico estense.

La Giornata Europea della Cultura Ebraica permette anche quest'anno, con una mostra semplice e a scopo prettamente didattico organizzata presso la Biblioteca Estense Universitaria, di avvicinare un più vasto pubblico a una selezione di manoscritti e di opere a stampa, che sono la testimonianza della cultura e degli altissimi livelli artistici raggiunti dal popolo ebraico. È chiaro che gli Estensi non sono stati spinti a formare una sezione di manoscritti orientali né da motivazioni religiose né da ragioni linguistiche, ma presumibilmente sono stati attratti dal gusto dell'esotico, tipico nella corte estense, e anche dall'interesse per la decorazione, per le miniature e per le belle legature.

L'esame dettagliato ci porta poi a riscontrare che i codici ebraici, ora nell'Antico Fondo Estense, provenienti dalla biblioteca di Alberto III Pio, principe di Carpi, costituiscono il primo e più importante nucleo della raccolta orientale ducale. La loro fisionomia è particolare, in quanto legata all'educazione umanistica che Alberto maturò presso i maggiori maestri dell'epoca come Aldo Manuzio che lo iniziò alle discipline umanistiche,



Gregorio da Spoleto che gli insegnò il greco, Pietro Pomponazzi che lo avvicinò alla filosofia averroistica. Dalla *Biblioteca Modenese* di Girolamo Tiraboschi, presidente della biblioteca ducale nella seconda metà del XVIII secolo, apprendiamo che Alberto fin dalla giovinezza aveva incominciato “a raccogliere libri d’ogni maniera latini, greci ed ebraici, ad apprendere quelle lingue...”; forse aveva in animo di affrontare anche le nozioni basilari dell’arabo e del siriano. Dai suoi poliedrici interessi culturali deriva dunque il profilo di quella biblioteca che nacque come altissima espressione dell’umanesimo locale, ma che finì tristemente dispersa. Essa infatti, nel 1525, quando i Pio nella lotta contro gli Estensi persero il principato di Carpi, fu trasferita a Roma dove, dopo la morte di Alberto, passò in eredità al cardinale Rodolfo Pio. Dopo la scomparsa di Rodolfo nel 1564, si salvarono dalla dispersione soltanto i codici greci e orientali che furono acquistati sul mercato antiquario di Venezia (1573), tramite l’emissario Girolamo Falletti, dal duca Alfonso II d’Este, raffinato bibliofilo e collezionista. Importante è anche il nucleo pervenuto per eredità nel 1817 alla biblioteca ducale dalla raccolta di Tommaso Obizzi del Catajo. Essendo l’ultimo discendente della famiglia, nel 1803 Tommaso, poco prima di morire, fece testamento a favore di Ercole III. Essendo però Ercole scomparso pochi mesi dopo Tommaso, l’eredità passò nelle mani di Francesco IV che fece trasportare la raccolta libraria nella ducale biblioteca nel 1817.

Oltre che con questi due nuclei fondamentali, la raccolta orientale estense si è costituita anche con una serie di apporti minori, con codici provenienti dalle librerie dei conventi soppressi nel XVIII secolo.

Dopo le soppressioni settecentesche delle varie



corporazioni religiose, l'erudito Girolamo Tiraboschi fece un'attenta cernita del materiale conservato nelle raccolte religiose e scelse le opere più importanti e più preziose con le quali arricchire la dotazione estense (cfr. ad es. Or. 51 e l'opera A.11.I.7 provenienti dalla libreria dei Gesuiti di Modena).

Non si fecero attendere anche doni di privati.

Nel 1762 il canonico Varesi, ebreo convertito, donò al duca Francesco III un codice del commento di Mosè Cordovero ad una raccolta cabalistica (Or. 32-47). L'esemplare donato, come ricorda una nota manoscritta all'interno del codice, era particolarmente prezioso, in quanto l'unico esistente completo e il Duca, per dimostrare tutto l' "aggradimento del dono e pregio del libro, volle collocarlo di propria mano nella sua ducale biblioteca".

Nel 1781 Laudadio Formiggini, come ci conferma un cartiglio disegnato all'interno del rotolo, donò alla biblioteca un illustrato e colorato rotolo di Esther (Or. 53).

Altri doni provengono dalla libreria del letterato e bibliofilo modenese Ferdinando Ceppelli (1735-1787) a sua volta inglobata dalla raccolta dell'ing. Edoardo Banzi, pervenuta alla Biblioteca Estense nel 1908.

Una quindicina di codici ebraici proviene anche dalla raccolta del bibliofilo e collezionista modenese Giuseppe Campori (1821-1887), ricca di oltre 5.000 manoscritti e di oltre 100.000 autografi, lasciata in eredità al Comune di Modena, ma, per disposizione testamentaria, pervenuta alla Biblioteca Estense nel 1887 in deposito permanente.

La ricchezza delle opere esposte in Estense in occasione di questa Giornata Ebraica testimonia la benevolenza e la lungimiranza degli Estensi nei confronti degli Ebrei, avendo intuito il loro prezioso apporto culturale

e la loro straordinaria capacità di creare o di aumentare il potere economico dei centri nei quali si erano stabiliti. Proprio un ebreo reggiano, il libraio Moisé Benjamin Foà, fu nominato dal duca Francesco III "Provveditore ducale". La sua attività lo portò a stretto contatto con i bibliotecari del duca, prima con padre Zaccaria e poi, dal 1770, con Girolamo Tiraboschi con il quale iniziò un'intensissima collaborazione finalizzata all'accrescimento della biblioteca. Foà frequentava tutte le fiere librerie europee e mandava alla libreria del Duca le opere più importanti che trovava sui mercati di Parigi, di Lipsia, di Francoforte, di Londra, di Anversa. Riflesso di questa sua passione di bibliofilo e di mercante di libri è il catalogo che nel 1770 compilò con i titoli delle opere acquistate in tutta Europa e che donò al Duca ponendogli come biglietto da visita la frase "Non sarò il primo tra i librai d'Italia, ma non l'ultimo".

Il numero delle opere ebraiche a stampa conservate nell'Antico Fondo Estense è imprecisato, ma certamente alquanto elevato se si pensa che con le opere rilevate da Giulio Busi nel catalogo delle *Edizioni ebraiche del XVI secolo nelle biblioteche dell'Emilia Romagna*, pubblicato nel 1987, e con le aggiunte effettuate internamente alla Biblioteca Estense nel corso degli ultimi vent'anni, si giunge a contare oltre un centinaio di cinquecentine possedute dalla biblioteca modenese.

I codici e le opere a stampa selezionate per questa Giornata sono stati raggruppati secondo una suddivisione tematica in "Libri di Festività", "Libri di Scienze", "Libri d'Arte", "Libri di Legge ebraica", "Libri di Cultura".

Siddur

Ms. membr., sec. XVIII, mm 129 x 80, cc. VIII, 348, IV,
miniato

Or. 67 = alfa.J.9.21

Il *Siddur* è il libro di preghiere ebraiche quotidiane, legate alle diverse festività. Alle cc. 205v-206r di questo *siddur* di rito italiano o romano, è conservata la preghiera di consacrazione del sabato, recitata il venerdì sera dopo il tramonto, sorreggendo un bicchiere di vino.

Nel *colophon* (c. 348v) è citata la famiglia Trabot, originaria di Trevoux in Borgogna, che si stabilì in Italia insieme con altri Ebrei nella seconda metà del Quattrocento, dopo l'espulsione dalla Francia.

Si tratta di un codice scritto in eleganti caratteri, con iniziali

ornate da disegni a penna in inchiostro rosso o blu, o con cornici in oro. Il tondo miniato sul margine inferiore del fregio di c. 1r rappresenta un gallo che becca una serpe. Il fregio ricorda lo stile della miniatura ferrarese, con fiori rossi e blu, foglie d'acanto e puntolini d'oro. Fregi dello stesso tipo sono alle cc. 52r, 151v, 182r, 206r, 292r.

La legatura è in velluto cremisi su piatti di legno. Il taglio è dorato e inciso.

Il manoscritto è pervenuto al Fondo Estense dalla raccolta di Tommaso Obizzi del Catajo, che fu inglobata nella Biblioteca Estense nel 1817, per eredità.

Esposte le cc. 205v-206r. A c. 206r inizia la preghiera di consacrazione del Capodanno, qualora esso cada nella giornata del sabato.



Haggadah di Pesach (Recita della sera di Pasqua)

Ms. membr., sec. ?, mm 250 x 170, cc. 15

Or. 92 = alfa.K.1.22

Il codice contiene un frammento dell'*Haggadah di Pesach*, *haggadah* particolare che ricorda l'uscita degli Ebrei dall'Egitto. Le preghiere relative vengono lette nella prima sera di *Pesach* nel corso del *Séder*. Il testo di questo esemplare è scritto in caratteri quadrati di tipo italiano su pergamene in perfetto stato di conservazione, ma non particolarmente raffinate.

Vari disegni compaiono nel codice, in particolare a c. 6v è raffigurata un'azzima, cioè una focaccia senza lievito, e a c. 7v una foglia di erba amara.

Le erbe amare, cicoria o indivia o rafano, mangiate nella cena di Pasqua o usate per condire l'agnello pasquale, ricordano l'amarezza della schiavitù in Egitto.

Il codice è pervenuto alla Biblioteca Estense nel 1908 per dono dell'ing. Edoardo Banzi e famiglia, che aveva a sua volta ricevuto la raccolta di Ferdinando Ceppelli (1787).

Esposte le cc. 2v-3r.

בשירה אתם עבדתם
אשר עבדו ישראל בפרך
בכל דור ודור ח"י ב אדם
לראות את עצמו בא
הוא יצא מצרים שנהגה
לבקר ביום הזה ולאמר
מעבור זה עשה יי' לי בצאת
מצרים לא את אבותי
נאל הקב"ה בלכד לא

זה מרור
שאנו
על שום
שום שמדנו
את ח"י אבותינו במצרים
שנוי מרדו את ח"יהם כ
מעבורה קשה בחומר
בלבנים ובכל עבודה ב

Haggadah di Pesach (Recita della sera di Pasqua)

Ms. cart., sec. XIX, mm 270 x 205, cc. 21, disegni a penna acquerellati

Camp. App. 2795 = gamma.U.1.30

Anche questo manoscritto raccoglie le preghiere da recitare nella sera di Pasqua. Il testo è illustrato con disegni a penna che nella prima parte, fino a c. 6v, sono acquerellati. In particolare alle cc. 2v-3r sono raffigurate le varie fasi della cena pasquale. A c. 3r le immagini si susseguono accompagnate dalle

relative didascalie. Nelle ultime carte compaiono soltanto illustrazioni. Il testo è incompleto e la nota Cesare Segrè riporta presumibilmente al primo possessore del codice. In assenza di data e di altre indicazioni utili, C. Bernheimer attribuisce il codice al XIX secolo.

Il manoscritto è pervenuto alla Biblioteca Estense dalla raccolta di Giuseppe Campori.

Esposte le cc. 2v-3r: illustrazione delle fasi della cena pasquale.



**Megillah** (Rotolo di Esther)

Ms. membr., sec. XVI, mm 350 x 250

Or. 24 = alfa.L.2.2 (1)

Anche questo rotolo (a destra), frammentario, contiene il libro di Esther. Si tratta in particolare della parte relativa alle Benedizioni, che precedono la lettura del libro di Esther.

Megillah (Rotolo di Esther)

Ms. membr., sec. XVII ?, mm 180 x 1445, acquerellato

Or. 53 = alfa.L.2.2 (4)

Il rotolo della *Meghilat Esther*, ovvero il libro di Ester, viene letto durante la festa di Purim, il 14 o il 15 del mese ebraico di Adar. La festa di Purim è preceduta dal digiuno, detto digiuno di Ester, che ricorda il digiuno a cui si sottopose la regina Ester prima di recarsi dal Re Assuero, monarca del vasto impero Persiano, per intercedere in favore del popolo ebraico residente nel suo regno. Uno dei più potenti ministri del Re, Amman era riuscito a convincere il monarca persiano a decretare lo sterminio degli ebrei residenti in tutto il suo vasto impero. Ester riuscì a far cancellare questo decreto, e per ricordare l'evento viene celebrata questa festa.

La *megillah* esposta è ben conservata e riccamente ornata da illustrazioni ad acquerello raffiguranti gli avvenimenti descritti nel testo, vergato in piccoli caratteri quadrati di tipo italiano. Non contiene le Benedizioni, che precedono la lettura del libro di Esther, e che sono invece conservate in un altro Rotolo, l'Or. 24. Come si desume da un cartiglio sorretto da due leoni, posto all'inizio, il Rotolo è pervenuto alla libreria ducale nel 1781 per dono di Vitta Laudadei Formiggini, membro della nota famiglia dei gioiellieri del Duca.

C. Bernheimer sostiene la datazione del XVII secolo, pur ritenendo che possa trattarsi di Rotolo anche più antico.

Sotto all'Or. 53 si espone anche l'Or. 49 = alfa.L.2.2 (3), altro Rotolo di Esther, però a stampa, raffigurante l'impiccagione dei figli di Amman, presentati con disposizione verticale.

Esposto il particolare raffigurante impiccati i dieci figli di Amman, qui presentati in fila, in linea orizzontale.



Mosè Maimonide

Aforismi

Ms. cart., sec. XV, mm 300 x 215, cc. 135

Or. 30 = alfa.R.8.8

Il manoscritto contiene un frammento del Canone di Avicenna (una parte del libro II) nella traduzione di Nathan ha-Meati di Cento e aforismi di Mosè Maimonide (Cordoba, 1138 – Il Cairo, 1204), medico alla corte del Califfo d'Egitto, anch'essi tradotti da Nathan ha-Meati.

Maimonide, durante la dominazione mussulmana in Spagna, studiò la *Torah*, ma per sfuggire alla persecuzione araba, insieme con la famiglia dovette lasciare la Spagna per altre terre fino a rifugiarsi in Egitto, dove la presenza ebraica era

tollerata.

La traduzione dall'arabo all'ebraico degli *Aforismi*, piccolo trattato di medicina medioevale, riveste un alto interesse scientifico, legato non solo al contenuto, ma anche al fatto che il manoscritto, salvo una breve lacuna tra le cc. 119r e 120r, è pressoché completo, a differenza di molti altri esemplari in gran parte fortemente lacunosi. Questo codice è stato scritto per Jaqob Grechi, come appare nel colophon.

La legatura è del tipo cosiddetto “tiraboschiano”, risalente cioè alla seconda metà del Settecento in cui era presidente della biblioteca Girolamo Tiraboschi. La pelle è rossiccia, i piatti presentano riquadri a secco e il dorso lo stemma estense in oro.

Esposte le cc. 44v-45r.

[illegible]

פירקים תל"ב נהם נתת קטות רבות
שיוכלו לו שיתכלכלו הדבור נהם

פרק הדברי אשר יחייב בהם חופש
הנח והדאיות (ש) בות מ'
שתי תחין בעווי' בלקחת הממלכ'
והחזקת חסות' מ' מה שיתקן יוע
עז' עלב והעריקים הדופקים בן שיהיה
מסרה בן שיהיה רטחה' ה' העב
והמחה' (ש) בעול לחכות חס' ממחיל
להקד' שורקו כיום הבחן' ב' ב'
בדטן פרק הדברי' הממלכיים
הנח והמכבד' חורט

הם אחת מח' סבות' א' העם כ' העשיר
ג' הדור ד' הדרך המוסלית בחי' ו'
ז' הקצב החזק בחי' ז'
ח' מקום שתיבת' י' נאכ' באלעזר' ביחוד

והחלש ידשה חרובתו כמו שספר אהרן קרם
 כי חסד הזה להשתתף יכול בו או יתכלל
 הטעם להיות חבבות חסד משתדל בהם הטבע
 ומקפד עליהם והוא החתשמו וטוב השכל
 והכבוד והחיים והדפס והתעורר בכל מה שזכר
 עתה בנאותה הפעלה אולי בלילה מפני
 חולשת הכח הכולל המענין לקדש בעש החיים
 לא מפני חולש עלתה הכל לבדו הפועל לאותה
 הפעלה כי אלה ידעת שרפס מבעל מלכעוב
 יחיו זמן חרוך והם חזקי הנשמה כי אהפסד
 שכלם הוא מפני פגע ביוח לבדו לא מפני
 חולשת הכח המענין כען מה שיקרה לחולם
 כעת הנפשות כמו שחולשת דורות ההוה
 מפני פגע בעין אולי שחמש מפני פגע
 בעקב האוזן חנינו כמו חולשת הראות ושמש
 הקוה בעת המות מפני נפשת הכח הטל
 המענין וכן התעורר בטול הדבור וכשאר
 הפעולות וכן נב' הטר הפעם מרפיק הטבע
 טעון כי כשיהיה ה' הטר הפעם מהחולד
 קרוב ממה שהיה בעת בריאות העה זה אחר
 על חזוק הטבע ואם יהיה רחוק יחד מעין
 הדבריות העה זה אחר על חולשת הכח הטל
 ואחר עין כפרר הוא שחול טל על חלק
 רבים מהקדמות הידועה
 לפעמים עדיה בנאותה הפועל

מקרים רבים נתינתן ברכה בנפיש
יורו על חלום (נתינתן בסולם יורו על
בריות) ומה חשיפת הדבר הקשוע וית
של הודעתה בזה נתינתן לבריות
יורו על חלום ונתינתן לחול יורו על

[illegible][illegible]

כבר ידעת מחזק דרופה: במחזק כח
נפשיות ופזות חיותות וכחות טבעיות
חם בן עשרה חמה יש תעמית בלעגה נפח

Bibbia ebraica

Ms. membr., sec. XVIII, mm 320 x 230, cc. 502

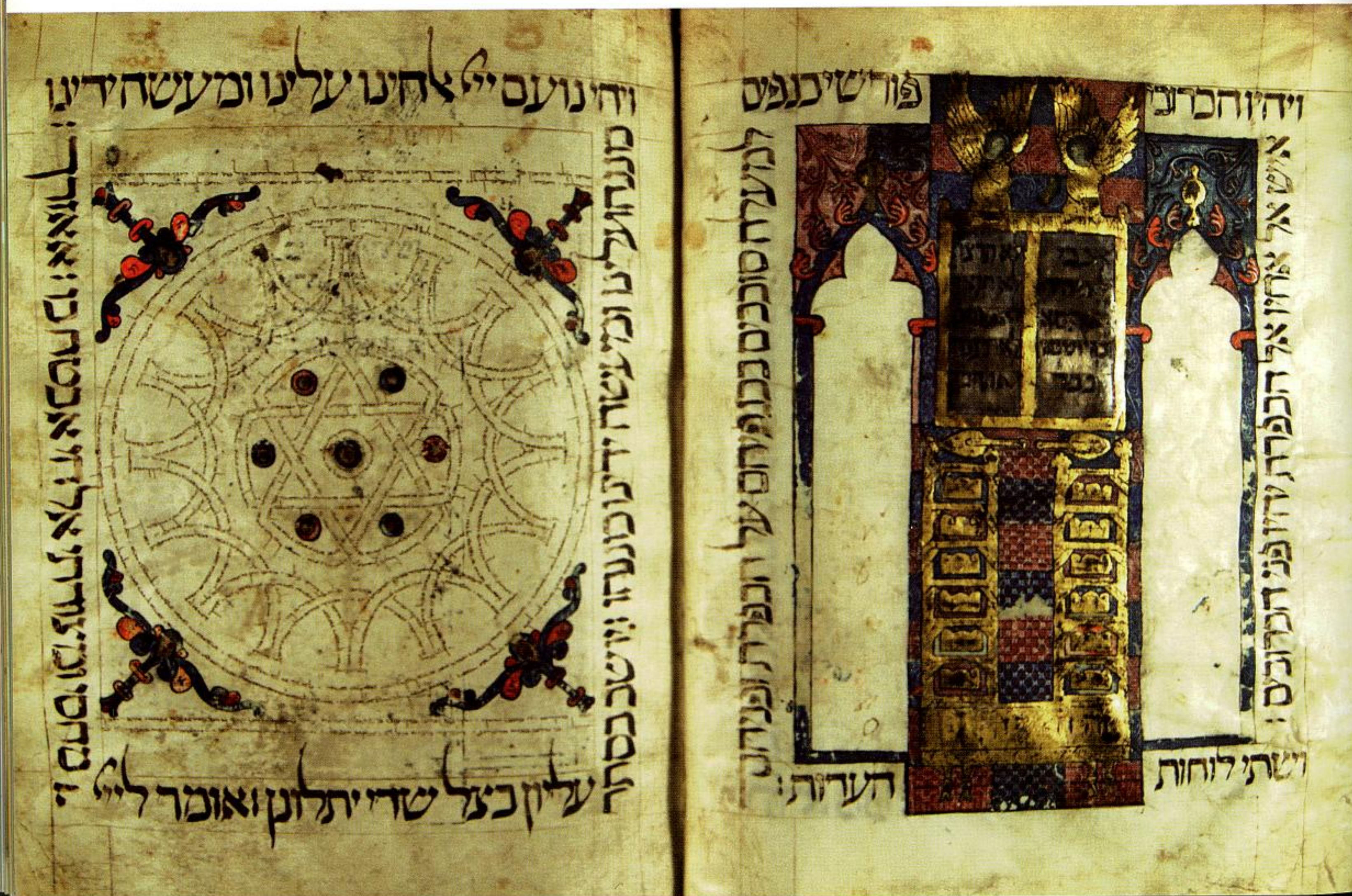
Or. 90 = alfa.M.8.4

Il codice contiene l'Antico Testamento con Masora *magna*, *parva* e finale e un ricco apparato critico, comprendente tra le altre le varianti al Pentateuco, al libro di Giosuè, ai Profeti. La scrittura micrografica è disposta in modo tale da formare disegni. Su fondi rossi e blu (cc. 9v-10r) spiccano gli arredi sacri del Tempio, il candelabro a sette braccia, la coppa per

le offerte, i coltelli, le palette per il fuoco, lo *shofar*, e altri oggetti per il culto. Alle cc. 10v-11r continuano le note critiche e masoretiche tra le quali sono rappresentati cherubini con ali d'oro che reggono le Tavole della Legge ricoperte da una lamina d'argento.

La presenza degli arredi del Tempio ricollega questo codice al ms. Or. 26

Esposte le cc. 11v-12r.



Biblia con Masora

Ms. membr., sec. XIV, mm 400 x 280, cc. 500, miniato
Or. 26 = alfa.T.3.8

Il manoscritto non è stato prodotto in Italia, ma la sua origine va presumibilmente cercata nelle comunità sefardite della Spagna settentrionale o della Francia meridionale o del Portogallo, e in Italia, come accenna C. Bernheimer, sarebbe stato soltanto oggetto di vendita a Lucera di Foggia nel 1458. Anche questo contratto di vendita però non dà indicazione del luogo di preparazione del codice.

Per la bellezza delle sue miniature, per la nitidezza dei caratteri sefarditi e per la qualità della pergamena usata, è uno dei pezzi più importanti e più significativi della Biblioteca Estense. Come afferma Luisa Mortara Ottolenghi¹, proprio in questa preziosa Bibbia "l'arte del libro ebraico ha raggiunto un livello altissimo".

Si tratta di una Bibbia completa, provvista di Masora *magna*, *parva* e finale, che è disposta a formare bordi a catena, con anelli, e decorazioni ad archi miniati in rosso e blu (cc. 3v-25r), con il testo separato da sottili colonne miniate recanti eleganti capitelli, secondo la decorazione tipica delle Bibbie sefardite del XIII-XV secolo (cc. 23v-24r).

Come di consueto, su due carte all'inizio del testo sono raffigurati gli arredi del Tempio di Gerusalemme, che costituiscono uno dei temi più diffusi nell'arte ebraica, in quanto gli oggetti del culto, per il loro significato di speranza e di salvezza, hanno ispirato moltissimi artisti.

Gli arredi, suddivisi su due carte (cc. 25v-26r), sono tutti in oro su fondi a riquadri rossi e blu. A c. 25v, accompagnato da due scalette con quattro scalini ciascuna, da due palette e da due smoccolatoi, è raffigurato il candelabro a sette braccia (*menorah*), che, pur essendo perfettamente aderente alle regole bibliche e rabbiniche, in

questo caso è spento, fatto che si può notare in pochi altri manoscritti ebraici. Compare anche il vaso della manna, posto tra due verghe, delle quali quella fiorita è di Aronne. Nella stessa carta il rettangolo diviso in due parti con i bordi in oro, già interpretato da C. Bernheimer come un pettorale sacerdotale, rappresenta più probabilmente, come afferma L. Mortara, le Tavole della Legge. La quarta immagine rappresenta la tavola dei pani. Alla c. 26r sono miniati l'altare dell'incenso e l'altare delle offerte, il vaso delle abluzioni, le due trombe e lo *shofar* insieme con due spiedi, due palette e 11 vasi. Questi arredi sono molto simili a quelli del codice Or. 90, ma, oltre che essere in ottimo stato di conservazione, presentano uno splendore straordinario della miniatura e soprattutto un'eccezionale ricchezza dell'apparato masoretico e critico.

¹ L. MORTARA OTTOLENGHI, *Il manoscritto alfa.T.3.8 della Biblioteca Estense di Modena e la sua decorazione*, in "Israel", a. XXXVI (1970), n. 7-8-9.

Esposte le cc. 25v-26r: arredi del Tempio.



Hartmann Schedel*Liber chronicarum*

Anton Koberger per Sebald Schereyer e Sebastian Kammermeister, 1493, ill., fol. alfa.M.1.14

Il *Liber chronicarum*, monumentale storia del mondo scritta dal medico ed umanista tedesco Hartmann Schedel (Norimberga 1440-1514), è tra gli incunaboli uno dei migliori esempi di perfetta integrazione tra testo e illustrazione¹. Il volume fu pubblicato dal più importante tipografo-editore tedesco del tempo, Anton Koberger, probabilmente il solo in grado di portare a termine una impresa così complessa (la stampa durò 3 anni, dal 1490 al 1493) nella sua officina, che contava ben 24 torchi.

Si tratta della tipica *summa* medievale, forse l'ultima, contenente per la sua natura enciclopedica nozioni di storia, geografia, letteratura, astronomia, cultura e religione ebraica e cristiana. Seguendo lo schema biblico, il contenuto è diviso in sette parti corrispondenti alle sette età del mondo: le prime sei trattano il periodo che va dalla Creazione al 1493, la settima è dedicata all'Apocalisse. Un'ultima parte è riservata al Giudizio universale.

Le 1809 illustrazioni del volume, ottenute da 645 matrici lignee, costituiscono un corpus iconografico senza precedenti per quantità e qualità di esecuzione. Ad esse il libro deve buona parte della sua popolarità e la grande rilevanza che ha tuttora nella storia del libro illustrato. Disegni e xilografie furono eseguiti da Michael Wolgemut (1434-1519), pittore ed incisore la cui bottega era allora la più rinomata di Norimberga. Per alcuni anni egli attese all'opera insieme ai suoi collaboratori, tra i quali il figliastro Wilhelm Pleydenwurff (m. 1494). Anche ad Albrecht Durer, che fu apprendista nell'atelier di Wolgemut tra il 1486 ed il 1489, sono state variamente attribuite alcune illustrazioni: basterà ricordare l'immagine del Creato (c. V verso), la nascita di Eva dalla costola di Adamo (c. VI verso), Circe e Ulisse (c. XLI recto), i danzatori sacrileghi (c. CLXXXVII verso), il Sole e la Luna (c. LXXVI recto e c. CLVII recto).

Come accade spesso nei primi testi a stampa, le stesse matrici xilografiche furono impiegate più volte, cambiando solo le

didascalie, soprattutto per raffigurare vedute di città e singoli personaggi. Tra le illustrazioni, in gran parte immaginarie, sono particolarmente interessanti quelle relative alle città tedesche per i loro riferimenti con la realtà dell'epoca.

Nella descrizione della terza età del mondo (dalla nascita di Abramo all'inizio del regno di David), le pagine iniziali sono dedicate alla storia degli Ebrei, illustrata anche attraverso numerose immagini, alcune delle quali riguardanti arredi e oggetti di culto.

Il volume estense ha una legatura settecentesca in pelle spugnata, con impressioni in oro sul dorso.

Risulta pervenuto nel 1765 alla biblioteca ducale di Modena dalla libreria privata di Francesco III d'Este in Milano.

¹ Per un'esauriente trattazione dell'opera si rimanda alla recente tesi di specializzazione in storia dell'arte di Stefania Filippi, *Il Liber chronicarum di Hartmann Schedel (1493). Prolegomeni a un'edizione critica italiana*, Università di Bologna, a.a. 2008-2009.

Esposte le cc. XXXIV-XXXIIr: Arca dell'Alleanza, presentata secondo la tradizione ebraica e cattolica; tavola dei pani; candelabro a sette bracci.

Tercia etas mudi

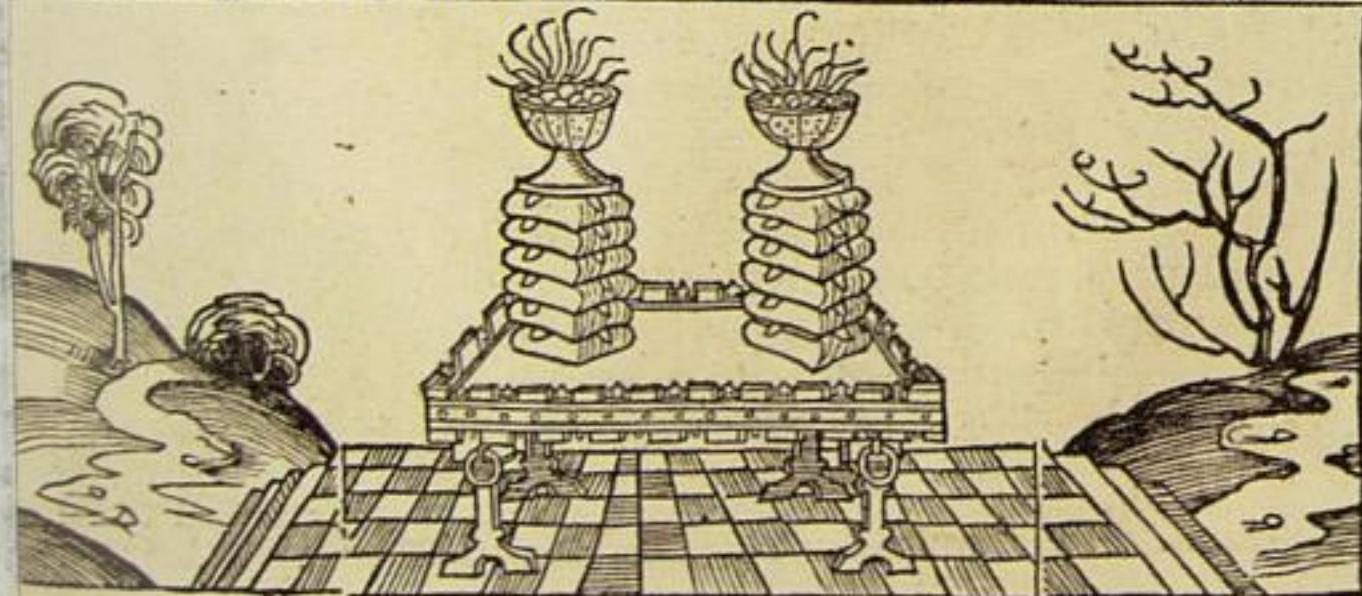
Moyses post tres menses egressionis. ascendens in monte synai: ubi quadraginta diebus et noctibus ieiunans legem dñi meruit accipere. Adhuc dñs ei qd faceret Archa de lignis sethim. Que sunt impu-
trabilia: Cuius longitudo esset duorum cubitorum cum dimidio. Latitudo vero unius cum dimidio. et similiter al-
tutudo. Et tota intus et foris cooperta auro mundissimo. ac supra corona aurea: Et propitiatorium aureum sive tabu-
lam auream eiusdem latitudinis et longitudinis cuius est archa. ut archa tegere sufficeret. Erat autem sursum erectum
minores archae sicut cooperculum. qd dicebatur oraculum: Per utrumq; latius longitudinis erat bini circuli aurei totum
lignum penetrantes. et per eos vectes de lignis sethim de aurati mittebantur. Quibus archa ferrebat. nec vnus extra
debant: Et retraxerunt vero pte oraculi. scilicet in duobus angulis anterioribus positi sunt duo cherubini aurei. vnus al-
terum respiciebat. versis tamen vultibus in propitiatorium: duabus quoque alis expansis. et mutuo se tangentes ve-
labant oraculum. alas ex opposito extendebant. Et hec habebant in sancta sanctorum: In archa autem posita fuerunt
vna aurea manna dñs: Virga Aaron: et due tabule decalogi. Cuius in plano non adeo perfecte figurari poterit
imaginatio inspiciens cetera suppleat.

Figura Arche et propitiatorij scdm Rabi salomonem.

Figura Arche scdm doctores catholicos.



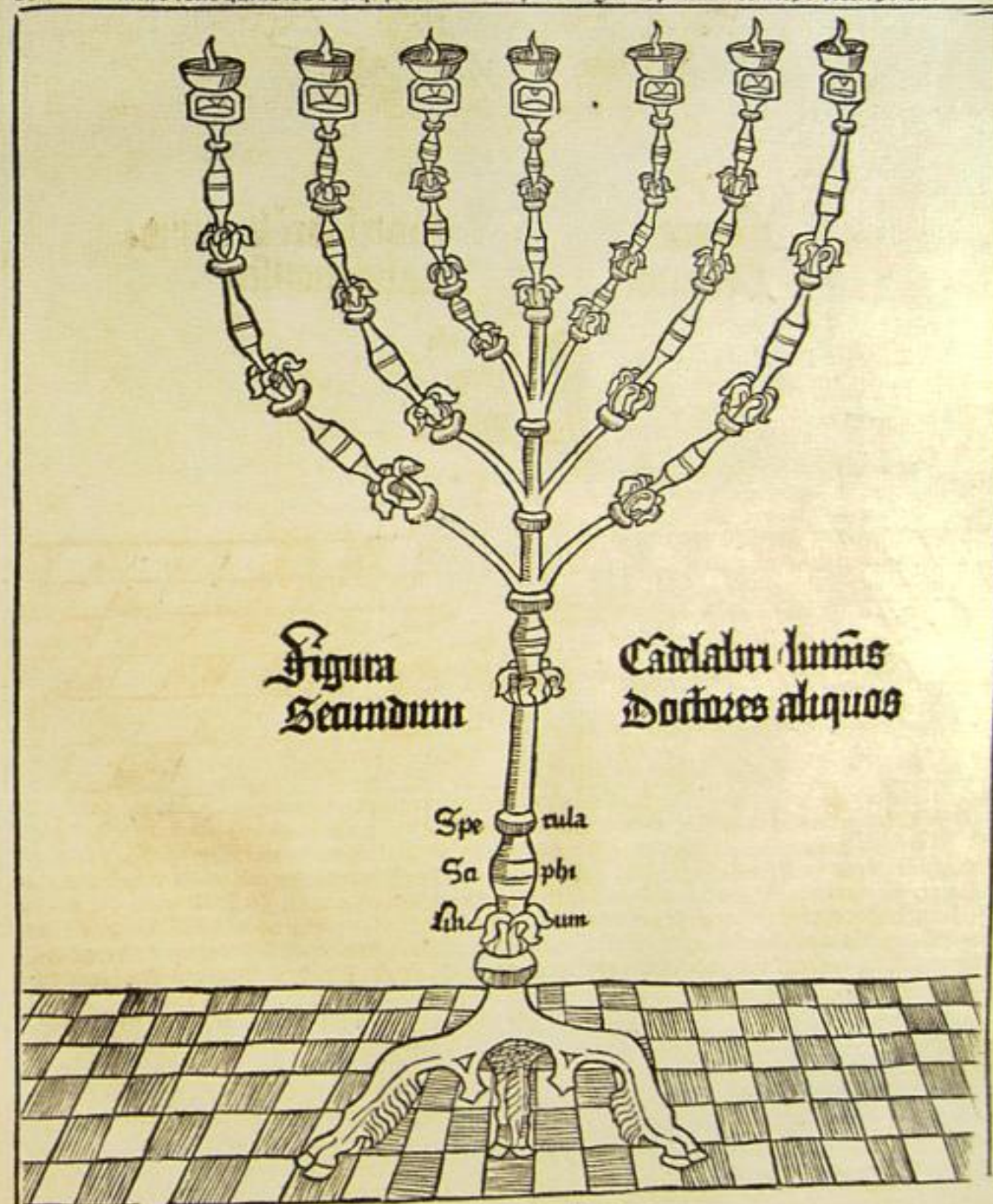
Simili modo ait dñs Moysi. facies mensam de lignis sethim aureis lamibus coopertas. huius quatuor
pedes: In singulis vero pedibus erat anulus aureus: In anulis vero vectes aurati. quibus ferebat mensa
Erat autem labium in ea per circuitum sicut in archa: et labio affixa erat aurea corona alta digiti quatuor:
Ita quod medietas super mensam eminebat. ne supposita caderet. Altera medietas inferius ad decorum pedebat. Et
ponebantur super eas duodecim panes azimi: Semel altitudo: Et singulis supponebantur patena aurea cum thure.
Iosephus vero scribit phialas aureas suppositas plenas thure: In diluculo sabbathi recetes et calidi im-
ponebantur: Qui immoti manebant in sabbathi sequens. Sublatos vero soli sacerdotes comederant: Ideo sacer-
dotes dicebantur. ut sacerdotes formarum coqueretur poneretur in mensa et tolleretur. licet non obseruaretur: Dicebant
et quoque panes propitiatoris. Quia positi erant coram dño in memoriam sempiternam. xij. tribuum filiorum israel.



Tercia etas mundi

Foliū XXXII

Recipit quoque dñs fieri Candelabrum ex auro purissimo ductile: Cuius hastile basi infixa erat ferrum
super vestitu calamis aureis geniculatis ad modum canne. Ubi autem calamorum capita inter se iungebantur
tanquam duo cippi erant in modum nucis. Et ex fundo cippi predebant flores recurui. quasi lilia. Et in
ipso fundo inter cippum et lilia erat sperula volubilis. Et ita cum in hastili essent quique calami in hunc modum copu-
lati. Quattuor ibi iuncture erant. Quarum quique habebat quasi ciphos duos iunctos et sperulas sive lilia: Stipes
vero candelabri qd procedebat directe in altum inferius huius tres pedes. Et sursum habebat sex calamos egredientes
de hastili. tres ex vno latere. et tres ex alio. redentes sursum obliqui. Quousque pingeret ad altitudinem hastili: In
hastili vero quattuor cippi instar nucis. Quos aliqui pomellos dicunt. Ita quod duo cippi positi vnus contra alium fa-
ciebant pomellum vnum: Rabi salomon scribit istos ciphos fuisse oblongos. Et sic dispositos ut calamus per medietatem
cippi transiret: Speruleque sive lilia. et ut hebrei dicunt pomellus et flos in candelabro ad decorum posita fuerunt.
Erat autem ut dicit Iosephus ex lxx. pñibus compositum. in vna base erectum. Quousque vero modo factum fuerit in
summo. vij. habebat capita candelabra: super que ponebantur septem lucerne auree: Ita quod vltimus cippus qd erat in summitate
cuiuslibet calami. erat sedes lucerne. Infusoria etiam septem ex auro erant. Quibus oleum infundebatur lucernis. Et erant
quoque forpices dicti emunctoria. Qui ex auro erant ad emungenda vel extinguenda lucina: et cum quibus amovebatur.
illud quod erat combustus de ligno. et residuum ligni ad incendendum aptabatur. Vasa quoque plena aqua erant: emuncta
ne faceretur fumus: Omne autem pondus et cum vasis suis habuit talentum auri. Hebrei vero dicunt centenarium auri: The
scilicet perfecte pondus quousque magni auri pondus requirebatur ad tantum opus perficiendum. Positum autem erat ad austrum
contra mesam. non recte quidem sed obliqui: prout tamen in plano figurari possunt. deinceps videri potest.



Autore e titolo non identificati

Ms. membr., sec. XIII-XIV, mm 190 x 140, cc. 247

Or. 58 e 72 = alfa.T.2.20

Come afferma C. Bernheimer, si tratta di un codice miscelaneo molto importante e significativo per la varietà delle materie trattate. Contiene infatti annotazioni a passi dell'Antico Testamento, con particolare riferimento ai libri dei Numeri e di Giosuè (cc. 1r-3r), una sorta di modulistica per la preparazione di contratti nuziali, di eredità, sui diritti del creditore nei confronti del debitore, su cerimonie, con particolare riguardo a circoncisione e funerali (cc. 6r-85v). Sono presenti anche note di fonetica e di grammatica ebraica (cc. 221r-222r), una parte del primo libro di Maimonide (cc. 223v-230v), una vita

di Mosè (cc. 241r-245v), un libro di preci con Benedizioni (cc. 246-247).

Varie scritture di tipo germanico, dovute a mani diverse, si susseguono nelle carte che presentano un ricchissimo apparato di note. Molte delle pergamene, grosse e poco raffinate, sono deteriorate e mutile. In una tasca predisposta sul verso del piatto anteriore in sede di restauro (1979) sono conservati frammenti pergamenacei trovati all'interno del codice. Come testimoniano l'ex libris e frammenti del dorso originale applicati sul verso del piatto posteriore, il codice proviene dalla raccolta Obizzi del Catajo.

Esposte le cc. 23v.24r.



Mosè Maimonide

Mishnè Torà (ripetizione della Torà) e Libro dei precetti

Ms. membr., sec. XIII-XV, mm 320 x 230, cc. 360

Or. 91 = alfa.K.1.3

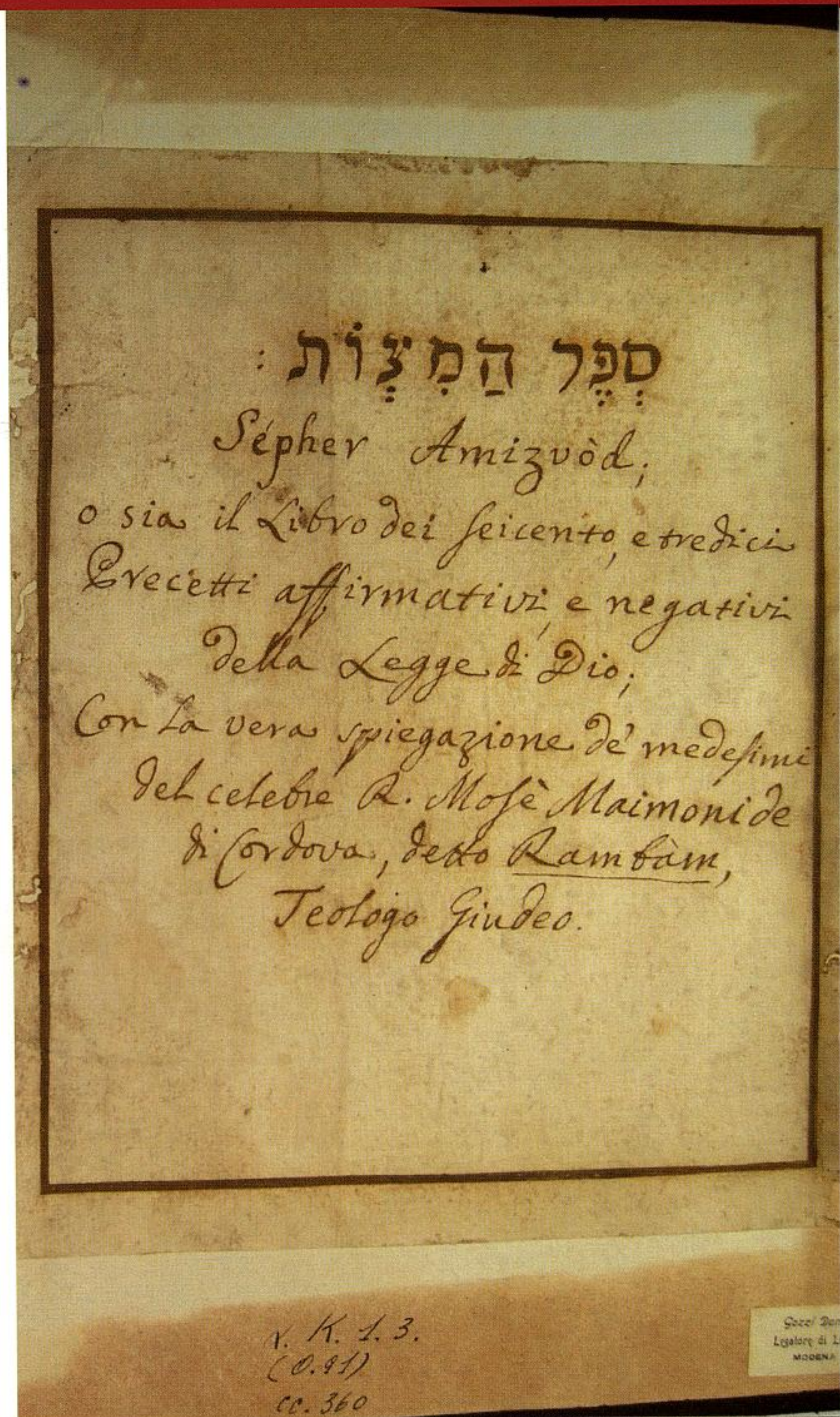
Il manoscritto, che è attribuito al XIII secolo in un appunto di mano ignota applicato a c. 1r e che è invece ritenuto da C. Bernheimer appartenente al XV secolo, contiene l'elenco dei precetti della Legge di D-o ed alcuni dei 14 libri che compongono la monumentale opera del Maimonide, il Mishnè Torà, il codice legislativo e rituale di Maimonide, come recita il cartiglio sul risguardo anteriore: "*Sépher Amizvòd o sia il Libro dei seicento e tredici precetti affermativi e negativi della Legge di D-o con la vera spiegazione de' medesimi del celebre R. Mosè Maimonide di Cordova, detto Rambàm, teologo giudeo*".

Il testo è disposto su due colonne e presenta due mani, la prima alle cc. 1v-83v, la seconda alle cc. 84r-360v; la c. 120 è mutila. Ovunque sono presenti note marginali in carattere di tipo germanico e anche molte *maniculae* a indicare i passi più importanti ai quali dedicare maggiore attenzione.

Qua e là è intervenuta la mano dei censori che ha apportato cancellature. Tre censori hanno apposto il loro visto a c. 360v; si tratta di Lorenzo Franguelli nel 1574, di Domenico Ierosolomitano nel 1597, di Giovanni Domenico Carretto nel 1629.

Il codice presenta legatura in pelle nera tipica della raccolta di Ferdinando Ceppelli ed è stato donato alla Biblioteca Estense nel 1908 dall'ing. Edoardo Banzi e famiglia.

Esposte le cc. 2v-3r.



Mosè Maimonide

Mishnè Torà (ripetizione della torà)

Ms. membr., sec. XIII-XIV, mm 320 x 240, cc. 159

Or. 79 = alfa.S.8.18

Il manoscritto, in scrittura rabbinica di tipo germanico vergata su pergamene grosse e fortemente macchiate, contiene i libri 4-6 del codice di Maimonide arricchito da numerose glosse anonime e di varia mano di argomento rituale, contenenti molte varianti ri-

petto al testo conservato in altri codici. Secondo C. Bernheimer le glosse del codice, in una scrittura minuta, presentano notizie inedite di una certa importanza.

È l'unico libro di Maimonide scritto in ebraico.

La legatura, in pergamena rigida dal dorso con impressioni dorate tra cui la sigla C.M.M. (Codice Manoscritto Membranaceo), è tipica della libreria di Tommaso Obizzi del Catajo dalla cui raccolta pervenne per eredità alla biblioteca ducale nel 1817.

Esposte le cc. 63v-64r.

[illegible][illegible]

Mosheh b. Jacob di Coucy

Codice della legge ebraica Sema"gh (Sefer mizvot hAgadol)

Ms. membr. e cart., sec. XIV, mm 290 x 300, cc. 466

Or. 82 = alfa.W.5.20

Il codice, in scrittura di tipo italiano antico o forse anche francese del XIV secolo, contiene la celebre raccolta rituale del XIII secolo di Mosheh b. Jacob di Coucy, corredata di numerose glosse marginali.

Particolare singolare per un'opera di questo genere è l'assenza di note del possessore, di visti censori e della data. C. Bernheimer fa risalire la datazione al XIV secolo.

Anche questo codice presenta la legatura tipica della biblioteca di Tommaso Obizzi del Catajo con il dorso ornato da impressioni a secco tra cui la sigla C.M.M. & C. (Codice Manoscritto Membranaceo e Cartaceo).

Esposte le cc. 62v-63r.

שלא לשכב עם הבהמה על נבל סחוק לה יסכן מוסקו • ואם דורש ספק ארבעה חיתות
 גם אוקרה לשכב חלשון מוסקו • השמות גם מלכך • ישע סקול • טע
 ואם אסר יתן מוסקו כבהמה חיות ימות • ואם הבהמה תהיה • ויחטא בזה תהיה חסרת
 ס החן שהקצא • ואם ואם אסר תקרב אל כל בהמה לטעם חיות והקצא חסרת חסות ואם
 הבהמה חיות ימות דווקא • לאדם עומד לעוכב • עומד לעוכב חסין כל כפרת השמים כל מוסב
 עם בהמה חיות ימות אם עומד לעוכב מוסב לעדמהו תהיה עין לעוכב • ובהקב כללון מוסב
 לדמיון שהעכב טעם המוסב בסקילה שאם לא כן הייתה חוץ מן החיות האמורה קצת שהיה
 חסר • ויש להספק למה לא כלומר עומד לעוכב חלשון מוסקו • השמות גם מלכך •

[illegible][illegible]

ואלו הן העריות שמיתתן כשריפה
הם על
סת סקן
והם על כח אשה ועל כח גבר ועל אס אשה ועל אס אשה
על סת ועל אשה ועל כח גבר וכן עשר נשים מאשה
איש כהן כי החל לגור בת אשה היא חללה באש האשף ודמי כבוד אביו ודמי כבוד
מאד ויטעם האשף יחא סון אשה ונחא להן מונחא שם כס לגור בת אשה כללן ונחא שם
ויקח הסע אף סון אשה ויקח הסע ונחא שם אשה כדורא אשה בת סון מאשה אס
אשה בת סון מאשה כסן אשה בת אשה שם אשה אשה מאשה הקלה במיתה

שם יחזקיהו סקר שפחה על לשנה עשרה ולא יוכל לשפחה כל ימיו ושלוחה בקצת כחו ושלוחה
לחיות יום עשר ושלוחה בקצת כחו ושלוחה ליום עשר ושלוחה בקצת כחו ושלוחה ליום עשר ושלוחה בקצת כחו

ההדירה חדר על גגות קטנות לזאת עמק שוק ולא יתן עליה לבנה ויש טקן לקחה על
השוק כפי שצוה ושל המעורר כפי שצוה ושאר דברי המעורר נמצאו במסד וצוה

אלו הן
העצמות האלה ונבדלת העצמות השמות. שטתם בשלש האלו ואשר יתבאר הוא חף כלם ששם וקראו
אלה הם י' ששים והעצמות י' חקטקן שהן נטקלן וי' חקטקן שהן נטקלן וי' חקטקן שהן נטקלן
י' על הכרה השדה בטון. ולו הן העקלקן הכה על האם ועל אשתה חכ. ועל הכל. ועל הכוטר. ועל
הכחזה. והאשר הכחזה עלה הכחזה. וישנה האורזמה ואלה השעשה הערשם סקלקן כשרה
קדשים רבו. וכל חקטקן שיהיה כשרה דליהם הם הרי זו סקלקן מה כשרה שם כשרה וישעש טאן
י' בעל חכם דליהם הם "

הזהרה ישרה שלם ללכת שבת ימים עשרה על אזהרה של ארבעה זכור ששבת ארבעה
לחלוקה וכן פשוט דמות אל כפי ארבעה חלקים

שלי
להלן ערכי חיי האדם נמצא יתירה על חזקתו של המסב ופירוש שם שמות ארבע
חסד לא קבלה . וכוננו ימות לו בפרק ארבעה ימות

[illegible][illegible][illegible][illegible]

R. Yshak b. Josef di Corbeil

Sema"K (sefer mizvot hAkatan)

Ms. membr., sec. XV, form. vari, cc. 148

Or. 73 = alfa.Q.9.23

Il manoscritto, dalle membrane grosse e poco raffinate, in scrittura germanica del XV secolo, attribuibile a due mani diverse (cc. 1-100 e 101-148), contiene una raccolta di precetti nota sotto il nome di Yishaq b. Joseph di Corbeil, per distinguerla

dalla raccolta conservata nel ms. Or. 82, di cui costituisce un estratto. Il testo è cosparso di varie note marginali.

La legatura, con i piatti in carta spruzzata e il dorso con impressioni in oro, compresa la sigla C.M.M. (Codice Manoscritto Membranaceo), ricorda che il manoscritto è pervenuto alla biblioteca ducale dalla libreria di Tommaso Obizzi del Catajo.

Esposte le cc. 50v-51r.

[illegible][illegible]

Autore e titolo non identificati

Ms. cart., sec. XVII, mm 280 x 200, cc. 219

Camp. App. 2794 = gamma.T.5.7

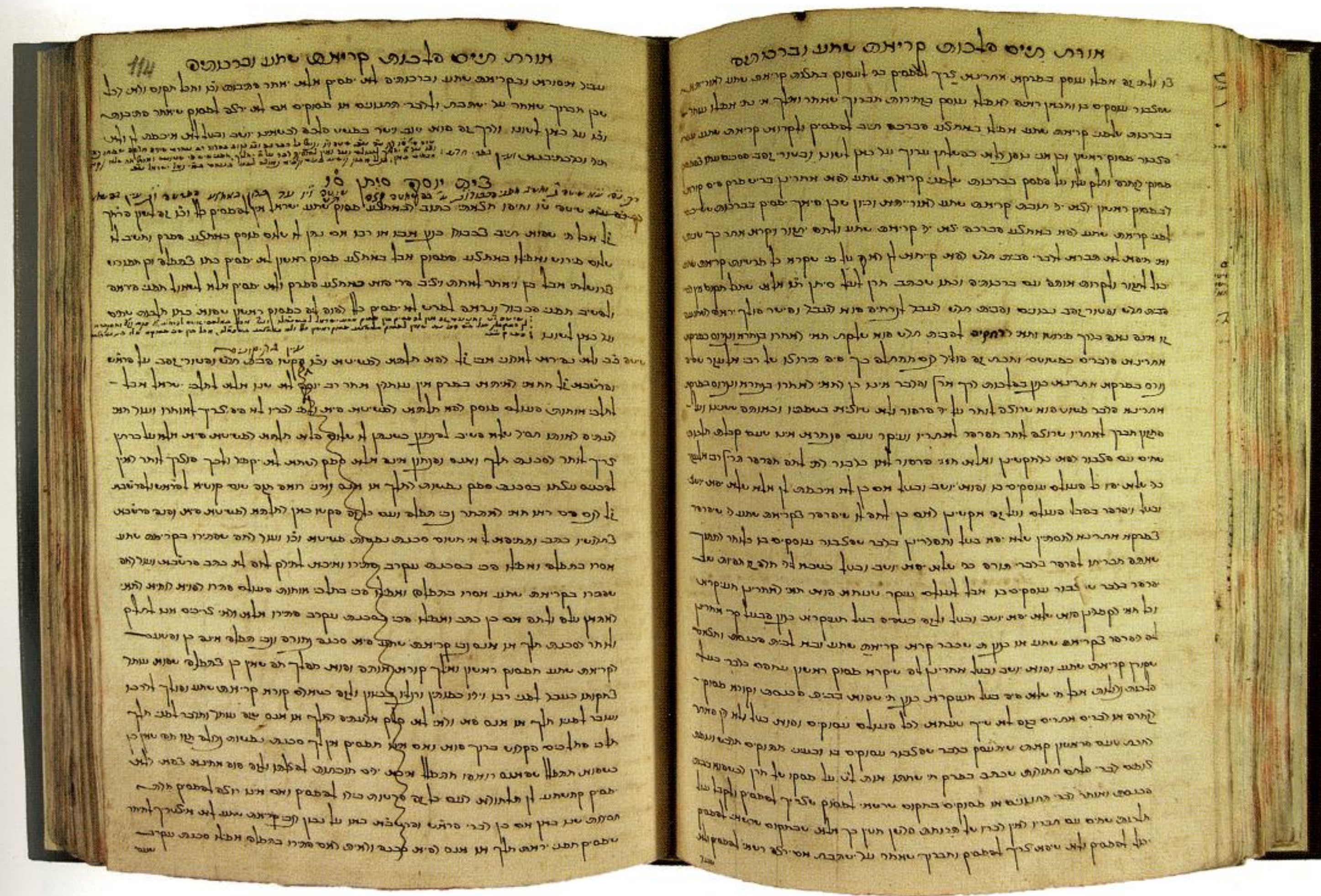
Il codice cartaceo, che è un trattato di legge ebraica, è scritto nel corsivo ebraico italiano ed è incompleto, mancando del frontespizio e di qualche foglio finale.

Contiene glosse, giunte e correzioni all'opera di Jakob Ben Asherb Jechiel autore del famoso codice della legge ebraica Arba Turim (le quattro sezioni).

Molte carte (ad es. cc. 72v, 83r ed altre) sono interamente cancellate e anche le aggiunte ai margini e in interlinea fanno pensare che questo manoscritto sia l'autografo dell'opera.

Sebbene non sia facilmente identificabile l'autore, quest'opera trecentesca, sia per il contenuto sia per il fatto di essere autografa, è di grande importanza per le note e le glosse all'opera di Jakob Ben Asherb.

Esposte le cc. 113v-114r.



Pentateuco con le aggiunte del Sabato

Ms. membr., sec. XV, mm 190 x 150, cc. 311

Or. 51 = alfa.Q.9.17

Il codice, che è in precario stato di conservazione, è mancante del primo foglio, presenta molte tarlature e rozzi restauri, la c. 252 mutila e le cc. 2-16 qua e là rammendate, ma nel complesso ancora leggibili.

Il testo, disposto su due colonne, contiene il Pentateuco e le aggiunte del Sabato, ovvero le Haftarothe, le cinque Meghilloth e i Salmi. Questi ultimi sono però attribuibili a una mano di scrittura diversa e sono riportati su fogli di pergamena più grossolana.

Sui margini laterali e anche tra le colonne compaiono spesso annotazioni masoretiche.

È presente, datato 1413, anche un contratto di compra-vendita tra fratelli, redatto in lingua araba, ma con le parole translitterate

in ebraico di tipo spagnolo corsivo.

La presenza della lingua araba fa pensare ad una provenienza orientale del manoscritto, anche se non si può escludere una provenienza spagnola, nonostante le membrane poco raffinate e alcuni particolari della grafia e della disposizione del testo che fanno pensare anche ad un'origine germanica.

Il codice, che presenta la tipica legatura tiraboschiana della seconda metà del Settecento, è esposto per il suo interesse storico-culturale. Proviene infatti dalla ricca raccolta dei Gesuiti di Modena, dopo la soppressione dell'ordine religioso (1772). Girolamo Tiraboschi operò infatti una scelta rigorosa dei libri di quella Congregazione, estrapolandone i più importanti e i più significativi da trasferire nella biblioteca ducale estense con l'intento di incrementarne la già ricca dotazione.

Esposte le cc. 61v-62r.



Marco Marini

Arca Noe. Thesaurus linguae sanctae novus ... [Precede titolo in ebraico]

Venetiis, apud Iohannem Degaram, 1593, 2 v., ill., fol.

A. 11.I.7-8

L'ebraista italiano Marco Marini (Brescia 1541-1594), entrato giovanissimo nella Congregazione del SS. Salvatore, fu interprete per la Repubblica veneziana. Successivamente, giunto a Roma per volere di Gregorio XIII, ebbe dal papa l'incarico di censore dei testi redatti dagli Ebrei.

Fu egli stesso autore, oltre che dell'opera esposta, anche di una grammatica della lingua ebraica. L'editore del *Thesaurus linguae sanctae*, Giovanni De Gara, stampò numerosi volumi in ebraico, servendosi all'inizio dei caratteri e della tipografia

di Daniel Bomberg, e per alcune di queste pubblicazioni fu perseguito dall'Inquisizione.

A c. [12] verso del primo volume si trova la bella tavola calcografica, anonima, raffigurante Marini all'età di 51 anni. Il medaglione centrale è inserito in una ricca cornice con volute, fiori e frutti. A sinistra si erge Mosè con le Tavole della Legge, a destra il re Davide con la lira. In alto è rappresentata l'arca di Noè entro un cartiglio con nastri laterali. Scritte in ebraico e latino accompagnano le immagini.

L'opera ha una legatura settecentesca in mezza pelle spruzzata, con fregi in oro sul dorso. Proviene dalla libreria dei Gesuiti di Modena (1773), come attesta la nota che si trova all'inizio di entrambi i volumi: *Coll. Mut. Soc. Iesu cath. Rel.*

Esposta la tavola con il ritratto dell'autore.



ת ב ת ז ח
ARCA NOE
THESAVRVS
LINGVAE SANCTAE
NOVVS.
D. MARCO MARINO BRIX.
Canonico Reg. D. SAL. Autore.

אם ישמעו ויעברו יבלו ימיהם בטוב ושלום בנעמים

NOMEN huius literae Hebraeae est Aleph, quod totum in pronuntiatione detrahitur. In ordine, quemadmodum & apud nos A, & apud Graecos Alpha, ceterarum est literarum princeps. Verum qua figura fuerint Hebraeorum literae primis illis temporibus, quibus illis datae sunt siue à Moysi, siue ab alio quopiam aut Deo, aut homine, non satis liquet. Minus autem affirmare, formam hanc literarum, qua nunc in Bibliis videntur, ab Eldra traditam, ut omnes ferè volunt. Aleph est consonans, & clarum ex gutture exiens, nunquam punctum Dages recipit, quemadmodum & aliae gutturales, quatuor locis tantum exceptis, id est ex radice ב, Gen. 43. 25. וְכִישׁ Et attulerunt ei munus. Levit. 23. 17. Ab habitationibus vestris וְכִישׁ affertis etc. Esd. 8. 18. וְכִישׁ Et adduxerunt ad nos. Ex radice וְכִישׁ, Job. 33. 21. Quae non וְכִישׁ videbantur. Huius pronuntiation non facile describi potest, cum Latini non habeant illi correspondentem, nisi A vocalem, haec autem vocalis non sit. Quare sic aliquo modo describendam putauimus, ut prius additas pronuntiationem כ Chaph sine Dages, quae talis est כ Chh, hoc sequitur ח Heth, ח Ha lenius quam Caph, post hoc ח He, ח Ha, deinceps א Aleph, א A, ultimo verò loco א Ain, א A, ex ima gutturis parte deductum: haec enim omnia se invicem sequuntur modica inter se pronuntiationis mutatione. Cum non habet vocalem subscriptam, non legitur, sed adhaeret pronuntiationi praecedentis. Haec sunt autem puncta vocalia, quibus afficitur, א א א א א a c i o u, vel alia, quae minora appellantur, ut in Grammatica habeat, dictum est in Verbis & Nominibus Quiescentibus cum Pe, tum Lamed. Aleph servile aut nomen constituit, ut א brachium, א, aut verborum futuro praepositur, primamque constituit personam singularem tum masculinam, tum etiam femininam, ut א feminabo. Aliquando scribitur Aleph vice alterius literae, ut suo quoque loco dicemus. Maxime autem ponitur loco He, ad augendam vel mutandam dictionis significationem, quemadmodum in singulis declarabimus. Aleph figura in numeris unum significat, & Chaldeis eadem litera est. Huius nominis interpretationem vide in radice א.

א Vide suo loco in א ante י.

א Vide suo loco in א ante י.

א Nomen proprium viri, qui tempore Eldra uxorem gentilem duxerat, & ad nullum unum cum

Or Jacar. Luce preziosa

Ms. cart., sec. XVI (1564), mm 310 x 210, 16 vol.

Or. 32-47 = alfa.L.1.1-16

Un amplissimo commento di Mosheh b. Jacob Cordovero accompagna il testo di questa celebre opera cabalistica, considerata fondamentale per la religione ebraica e pubblicata più volte.

A c. II verso del primo volume compare il seguente appunto, non datato, di mano ignota:

"Or Jacar.

Luce Preziosa, o sia esposizione amplissima dell'opera Zoàr. Autore Rabbi Mosé figlio di Jacob Cordovero abitante di Zafet in Terra Santa, opera inedita in 16 tomi in foglio, e di cui intera non se ne trova, per quanto si sa, che una sola copia quasi tutta scritta dall'autore, quale esisteva nella Libreria ricchissima di mss. del fu Rabbi Abram Segre di Casale Monferrato, giacché la copia che esiste in Gerusalemme copiata dal suddetto originale, è mancante d'un tomo.

Dal carattere spagnolo e dall'infrascritta sottoscrizione che si legge alla fine del quinto tomo di questa copia, pare che questa stessa sia quella che esisteva una volta in Casale e che ha il preggio in conseguenza d'essere autografa ed unica."

Sottoscrizione nel 5° tomo:

"Io umilissimo. Io oggi la partorì Mosé figlio di Jacob Cordovero nel mese di Adar primo nell'anno Cinquemila trecento venti tre della Creazione del Mondo, qui in Zeffet. La suddetta data corrisponde all'anno 1564 dell'era volgare".

Alla c. IIIv del primo volume è presente l'appunto manoscritto seguente, che mette in evidenza l'importanza dell'esemplare in quanto, a detta dell'annotatore, unico conservato a quel tempo in Europa e donato nel 1762 dal canonico Varesi, ebreo convertito, al duca Francesco III d'Este per la biblioteca ducale. Consapevole del valore del dono e del pregio dell'opera, il Duca volle personalmente collocarla nella Libreria:

"Moyses Cordovero. Or Jacar

Opera rabbinica in tomi sedici in f.°. Quest'opera fu regalata nel 1762 al duca Francesco III dal canonico Varesi¹ ebreo convertito, che attestava essere questo l'unico esemplare che

di quell'opera si conservava in Europa, e che per 200 anni si conservò presso la famiglia sua Ebreica, per cognome Urbino, che l'aveva acquistata pel prezzo di 1.200 zecchini.

Il duca Francesco III, in segno di singolare aggradimento del dono e pregio del libro, volle collocarlo di propria mano nella sua Ducale Biblioteca. (V. Ceci, Notizie mss. del Catecumeno, che si conservano presso l'Opera del catecumeno stesso)."

C. Bernheimer in *Catalogo dei manoscritti orientali della Biblioteca Estense*, Roma 1950, ribadisce: *"Questo dell'Estense pare essere il solo esemplare completo conosciuto fino ad oggi"*.

Di altra mano ancora sono stati aggiunti il nome "Moyses", il titolo "Or Jacar" e la nota al nome di Varesi:

¹. *"La Biblioteca di Modena fu aperta all'uso pubblico nel 1761 per cura del duca Francesco III che vi destinò bibliotecario il celebre padre Zaccaria, ma la solennità del pubblico aprimento fu celebrata il dì 11 giugno 1764."*

A c. 246v del primo volume è la nota censoria *"Visto per mi fra Luigi da Bologna del 1600"*, presente anche a c. 454v dello stesso volume.

La legatura è tiraboschiana, in bazzana rossa con una doppia cornice a secco sui piatti e stemma estense sul dorso, appartenente alla seconda metà del XVIII secolo, quando era presidente della biblioteca Girolamo Tiraboschi.

Esposta c. 246v del I volume, contenente il commento al libro della Genesi, con il visto religioso.

בראשית

שנים זכרים ונקבות מאומות ונולדו בנים ונקבות ואלה שמותם
ביום הראשון נברא האדם בצלם אלהים ונקרא בשם אלהים
הקדוש ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
היה מקור הברכה לאדם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
אל לבו לבין ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
היה מקור הברכה לאדם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם

הם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
מפיו של אלהים
הם

בגלגל יאשי בילג

בראשית

ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
בראשית ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
מפיו של אלהים

שם ראשון

ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
בראשית ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
מפיו של אלהים ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
היה מקור הברכה לאדם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
אל לבו לבין ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
היה מקור הברכה לאדם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם

ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
בראשית ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
מפיו של אלהים ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
היה מקור הברכה לאדם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
אל לבו לבין ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם
היה מקור הברכה לאדם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם ואלה שמותם

Visto per mi sua Luigi da Bologna
del 1600

Ketubbah (Contratto di matrimonio)

Ms. membr., sec. XVII (1629), mm 661 x 485

Or. 85=alfa.L.2.2.(7)

Contratto di matrimonio stipulato a Carpi fra Shemuel Hayym di Avraham Padova e Eva del fu Refael Yeoshua Ravenna, alla presenza dal rabbino Nataniel Trabot, modenese.

La sposa portò in dote venti monete d'argento, e in argento e oro sono eseguite le micrografie decorative, nella migliore tradizione ornamentale ebraica.

La decorazione è complessa e sontuosa: la Gerusalemme celeste è sovrastata da un candelabro a sette braccia, attorno al quale si sviluppa una cornice delimitata da un fregio di versetti, animata da tabelle illustrate con scene bibliche. Negli angoli della seconda cornice, interna alla prima, sono angeli musicanti e due personaggi elegantemente vestiti, nell'atto di suonare, probabilmente gli sposi stessi. Nel medaglione ovale, decorato con micrografie, è inserito il contratto vero e proprio. Probabilmente la pergamena, con la sua cornice originale, arrivò nell'Antico Fondo Estense per acquisto.



Ketubbah (Contratto di matrimonio)

Ms. membr., sec. XVIII (1728), mm 495 x 355

Or. 86= alfa.L.2.2 (2)

Contratto di matrimonio stipulato a Modena fra Shabbatai b. Yisshaq Uzielli e Noemi, figlia di Shalomon Foà. Il motivo dell'aquila estense è ripetuto più volte.

La decorazione micrografica in bianco e nero delimita il contratto, creando cornici architettoniche di effetto. Versetti tratti dal Cantico dei Cantici e dal Libro di Ruth si dispongono intorno ai putti reggitemma, come nelle *ketubboth* coeve, a simbolica celebrazione della parola divina.

L'uso di decorare i contratti nuziali, sottolineando così l'importanza dell'evento anche sotto il profilo sociale, fu importato dagli Ebrei dalla Spagna.

Probabilmente il documento arrivò nell'Antico Fondo estense per acquisto.



05 NOV. 2010

729075

Autore e titolo non identificati

Ms. cart., sec. XVI ?, mm 190 x 150, cc. I, 174, II
Camp. App. 2803= gamma.Z.2.50

Il manoscritto è abbinato al Camp. App. 2804 = gamma.Z.2.7 che ne costituisce la continuazione. In questa mostra viene esposto soltanto il primo volume di questa opera di pregio, scritto in corsivo italiano antico, contenente trattati vari, in particolare aggiunte, correzioni e glosse al grande compendio

talmudico, opera rituale e legislativa, di Isacco di Fez.

Alla c. 174v compare il visto censorio "Visto per mi frate Renato da Modena. 1626".

Esposta c. 174v con il visto censorio.



Libri e pergamene

Il fondo bibliotecario della Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia

Il potere della cattedra

pag. 2

La Mishnà

pag. 3

Il Talmud

pag. 6

I Poskim

pag. 10

Privilegio di stampa

pag. 13

Stampa ebraica in Italia

pag. 14

Annotazioni sui libri

pag. 16

I fondi ebraici della Biblioteca Estense Universitaria di Modena

Cenni storici

pag. 18

Libri di Festività

pag. 21

Libri di Scienze

pag. 25

Libri di Arte

pag. 26

Libri di Legge ebraica

pag. 30

Libri di Cultura

pag. 36



09-09 STD



© Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia

Finito di stampare nel mese di agosto 2010 presso Quid - Modena

www.colibrisystem.com



Banca popolare
dell'Emilia Romagna

GRUPPO BPER



IMPRESA COSTRUZIONI

SCIANTI
società per azioni



**RESTAURI
MODENA**

Allianz  **RAS**
CORREGGIO



Biblioteca Estense Universitaria

Largo Sant'Agostino, 337
41121 Modena

www.cedoc.mo.it/estense
b-este@beniculturali.it

tel. 059 222 248; fax 059 230 195



COMUNITÀ EBRAICA
DI MODENA E REGGIO EMILIA

Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia

Piazza Mazzini, 26 - Modena
Tel. e fax 059/223978

E-mail: comebraica.mo.re@fastwebmail.it

omaggio

BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA

S.C. M

Sala Con